

### ONOREVOLI SENATORI! –

Il contesto macroeconomico concretizzatosi nel corso del 2014 è stato significativamente diverso da quanto previsto in fase di programmazione: ad aprile 2013, il Documento di Economia e Finanza (Def) stimava per l'economia italiana un tasso di crescita nominale del 3,2% (1,3% reale) nel 2014, anche grazie agli effetti del piano di pagamenti dei debiti della Pubblica Amministrazione – avviato nel 2013 e proseguito nel 2014. Anche al netto di tale misura, la crescita reale prevista era comunque positiva (0,6%). A settembre 2013 la Nota di aggiornamento del Def rivedeva al ribasso di circa lo 0,3% le stime di crescita reale, con una variazione del deflatore del Pil rimasta inalterata (1,9%). Ad aprile 2014, il Def registrava un ulteriore rallentamento della crescita reale per il 2014 (0,8%), da sommarsi, stavolta, alle pressioni deflazionistiche incombenti sull'area euro: con una variazione stimata del deflatore scesa all'1% circa, il tasso di crescita nominale del Pil (1,7%) risultava quasi dimezzato rispetto alle previsioni dell'anno precedente. Nei mesi successivi l'andamento del ciclo si è dimostrato ancora più severo, come dimostrano le previsioni contenute nella Nota di Aggiornamento del Def 2014: crescita reale negativa (-0,3%) e crescita nominale ferma allo 0,5%. I valori di consuntivo (Def di aprile

2015) hanno certificato, infine, tassi di crescita ancora inferiori (di circa lo 0,1%) per entrambi gli aggregati.

La Nota di aggiornamento del Def 2014 ha spiegato l'allontanamento dai valori precedentemente previsti attraverso alcuni fattori. Quello quantitativamente più rilevante è risultato essere il deterioramento del quadro internazionale e – in particolare – una caduta dei prezzi della manifattura dei principali partner commerciali (soprattutto della zona euro) più rapida del previsto, quindi un contributo della domanda estera alla crescita italiana decisamente più debole. A questo aspetto – che sollecita una riflessione accorta sull'efficacia delle politiche finora suggerite dalle principali istituzioni sovranazionali in risposta agli squilibri tra centro e periferia interni all'unione monetaria – si è aggiunta una reazione degli operatori meno rapida del previsto al sostanzioso programma di pagamenti dei debiti delle amministrazioni pubbliche varato nel 2013, in parte per via di complessità attuative che hanno permesso una spesa effettiva sensibilmente inferiore agli stanziamenti.

Il prolungarsi della fase recessiva e la chiara tendenza deflattiva ha reso più difficile il percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio periodo (MTO) – saldo strutturale del conto consolidato delle pubbliche amministrazioni in pareggio – che qualifica il

principio costituzionale di equilibrio di bilancio, secondo le disposizioni attuative contenute nella legge 243 del 2012: se il quadro programmatico disegnato dal Def 2013 prevedeva un avanzo strutturale dello 0,4% nel 2014 e un pareggio per il triennio successivo, la Nota di Aggiornamento del Def di settembre 2014 registrava un saldo strutturale in deficit per lo 0,9% del Pil, posticipando il raggiungimento dell'obiettivo al 2017. Gli stessi due documenti prevedevano per il 2014 un indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche pari, rispettivamente, a -1,8% e a -3% del Pil. Allo stesso modo, il rapporto debito/Pil stimato per il 2014 (al netto della quota italiana nei programmi di sostegno internazionali svolti attraverso EFSF ed ESM) è aumentato rapidamente – essenzialmente a causa dell'andamento del denominatore – passando dal 125,2% previsto ad aprile 2013 al 131,1% considerato nel quadro programmatico del successivo Def; nel solo semestre intercorso tra pubblicazione della Nota di Aggiornamento del Def 2014 e il Def 2015 la previsione del rapporto debito/Pil 2014 (al netto dei sostegni e del pagamento dei debiti della PA) è salita di quasi un punto percentuale.

Tali condizioni hanno giustificato l'attivazione della procedura straordinaria prevista dall'articolo 6 della Legge 24 dicembre 2012, n. 243, con-

sentendo una deviazione dal percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio periodo e un ricorso all'indebitamento maggiore di quanto previsto e autorizzato dalla Legge di Stabilità 2014 (Legge 27 dicembre 2013, n. 147). L'utilizzo di tali margini di flessibilità si è concretizzato nel varo del Decreto-Legge 24 aprile 2014, n. 66. Tale provvedimento – sostanzialmente neutrale in termini di indebitamento netto della PA nell'orizzonte temporale considerato – ha avuto un impatto rilevante sul saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato nel 2014, quantificabile in circa 19 miliardi di euro e quasi interamente imputabile alle misure per il completamento dei pagamenti dei debiti commerciali della PA. Si tratta di una misura concepita – oltre che per adempiere agli obblighi imposti dalla normativa comunitaria vigente sui tempi di pagamento della PA – con lo scopo di sostenere il livello di attività economica, in una fase di forte difficoltà delle imprese anche dal punto di vista dell'accesso alla liquidità. In questo senso va anche l'intervento a riduzione del cuneo fiscale per lavoratori dipendenti con redditi fino a 26.000 euro, per un valore complessivo (al netto di eventuali retroazioni) di circa 6,7 miliardi di euro.

La copertura di questi (ed altri) interventi è stata affidata, principalmente, a diverse misure di razionaliz-

zazione della spesa della PA (per circa 3 miliardi di euro nel 2014, riguardando anche le società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato), ai proventi derivanti dall'imposta sostitutiva relativa alla rivalutazione delle quote del capitale della Banca d'Italia (circa 1,8 miliardi di euro, da versare in un'unica soluzione), all'aumento dal 20% al 26% dell'aliquota impositiva sulle rendite finanziarie (circa 700 milioni di euro nel 2014), nonché al maggior gettito Iva derivante dal pagamento dei debiti commerciali della PA di cui sopra.

Altra misura degna di attenzione per i suoi risvolti contabili sul bilancio e sul patrimonio dello Stato è la procedura di riaccertamento straordinario dei residui passivi di bilancio e delle partite debitorie perenti disposta dall'articolo 49, comma 2 del citato Decreto-Legge n. 66, che ha interessato tutte le amministrazioni centrali. Un'apposita sezione, riportata più avanti, dedica un approfondimento tematico agli esiti di tale procedura e agli sviluppi di altre misure tese al ripiano dei debiti fuori bilancio delle stesse amministrazioni centrali, avviate in esercizi precedenti.

## **RISULTATI DELLA GESTIONE FINANZIARIA E RACCORDO CON IL SEC 2010**

Il conto consuntivo delle Amministrazioni dello Stato presenta i risultati complessivi indicati nella Tavola 1.

Gli stessi risultati, espressi al netto delle regolazioni contabili e debitorie, (riportate in dettaglio più avanti nella Tavola 7), si modificano come evidenziato nella Tavola 2.

Il conto consuntivo presenta, inoltre, le entrate per proventi e la spesa complessiva per le missioni, come evidenziato nelle Tavole 3 e 4.

Nelle Tavole 5 e 6, infine, si forniscono elementi di raccordo tra il Rendiconto generale dello Stato e il conto economico dello Stato elaborato secondo i criteri della Contabilità nazionale previsti dal SEC 2010 (Sistema europeo dei conti nazionali e regionali).

\*\*\*

In generale, si precisa che le considerazioni che seguono nella presente relazione, si riferiscono, salva diversa indicazione, ai dati considerati al lordo delle regolazioni contabili e debitorie.

Ai fini della lettura delle tabelle, si fa presente che eventuali squadrature derivano dall'arrotondamento dei dati in milioni di euro operato dai sistemi elettronici.

### Tavola 1 – Risultati differenziali al lordo delle regolazioni contabili e debitorie

(in milioni di euro)

	Previsioni definitive		Accertamenti o Impegni	Incassi o Pagamenti complessivi
	Cp	Cs		
<b>a) Operazioni finali</b>				
Entrate	557.936	503.561	550.187	484.306
Spese	<u>620.769</u>	<u>638.451</u>	<u>603.025</u>	<u>563.115</u>
Saldi	-62.833	-134.890	-52.839	-78.809
<b>b) Operazioni complessive</b>				
Entrate	848.628	866.760	840.160	774.279
Spese	<u>847.658</u>	<u>865.595</u>	<u>810.587</u>	<u>770.732</u>
Saldi	970	1.165	29.573	3.547
	Previsioni definitive		Accertamenti o Impegni	Incassi o Pagamenti complessivi
	Cp	Cs		
<b>c) Risultati differenziali</b>				
Risparmio pubblico	8.205	-57.308	18.446	-24.841
Saldo netto da finanziare	-62.833	-134.890	-52.839	-78.809
Indebitamento netto	-27.456	-97.356	-17.596	-53.844
Ricorso al mercato	-289.722	-362.034	-260.401	-286.426
Saldo complessivo	970	1.165	29.573	3.547
Avanzo primario	27.959	-44.095	28.235	2.183

## Tavola 2 – Risultati differenziali al netto delle regolazioni contabili e debitorie

(in milioni di euro)

	Previsioni definitive		Accertamenti o Impegni	Incassi o Pagamenti complessivi
	Cp	Cs		
<b>a) Operazioni finali</b>				
Entrate	527.378	473.009	524.968	459.781
Spese	<u>586.753</u>	<u>604.441</u>	<u>574.633</u>	<u>535.417</u>
Saldi	-59.375	-131.432	-49.665	-75.636
<b>b) Operazioni complessive</b>				
Entrate	818.070	836.209	814.941	749.754
Spese	<u>813.642</u>	<u>831.585</u>	<u>782.195</u>	<u>743.035</u>
Saldi	4.428	4.623	32.746	6.719
	Previsioni definitive		Accertamenti o Impegni	Incassi o Pagamenti complessivi
	Cp	Cs		
<b>c) Risultati differenziali</b>				
Risparmio pubblico	15.121	-50.392	25.138	-18.150
Saldo netto da finanziare	-59.375	-131.432	-49.665	-75.636
Indebitamento netto	-23.998	-93.899	-14.422	-50.671
Saldo complessivo	4.428	4.623	32.746	6.719
Avanzo primario	31.417	-40.637	31.408	5.356

### Tavola 3 – Entrate per provento

(in milioni di euro)

	Previsioni definitive		Accertamenti	Incassi complessivi
	CP	CS		
<b>TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE</b>	<b>478.538</b>	<b>444.526</b>	<b>460.253</b>	<b>425.588</b>
<b>Entrate ricorrenti</b>	<b>469.348</b>	<b>435.233</b>	<b>451.574</b>	<b>416.847</b>
Imposta sui redditi	185.450	8.631	175.425	165.119
Imposta sul reddito delle società	50.451	27.373	40.098	34.796
Sostitutive	18.034	4.046	16.824	16.628
Altre imposte dirette	4.042	10.643	4.539	4.278
Imposta sul valore aggiunto	128.292	169.262	134.826	116.118
Registro, bollo e sostitutiva	14.628	41.116	12.705	12.228
Accisa e imposta erariale sugli oli minerali	27.373	120.149	26.215	26.748
Accisa e imposta erariale su altri prodotti	8.631	4.249	9.106	8.331
Imposte sui generi di Monopolio	10.734	10.734	10.369	10.356
Lotto	6.331	480	6.364	7.479
Imposte gravanti sui giochi	4.249	6.331	4.465	4.453
Lotterie ed altri giochi	480	14.186	431	520
Altre imposte indirette	10.654	18.034	10.209	9.792
<b>Entrate non ricorrenti</b>	<b>9.190</b>	<b>9.293</b>	<b>8.679</b>	<b>8.740</b>
Sostitutive	3.726	4.740	3.629	3.434
Altre imposte dirette	4.740	623	4.087	4.082
Condoni dirette	101	192	263	262
Altre imposte indirette	623	12	657	939
Condoni indirette	-	3.726	43	23
<b>TITOLO II - ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE</b>	<b>72.897</b>	<b>52.534</b>	<b>84.387</b>	<b>53.280</b>
<b>Entrate ricorrenti</b>	<b>64.806</b>	<b>44.443</b>	<b>74.020</b>	<b>42.912</b>
Proventi speciali	1.183	603	1.377	1.346
Entrate derivanti da servizi resi dalle Amministrazioni statali	5.895	5.895	4.900	4.893
Redditi da capitale	8.647	3.655	10.041	7.389
Risorse proprie dell'Unione Europea	2.300	13.022	2.155	2.081
Entrate derivanti dal controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	21.578	1.183	31.161	3.788
Entrate derivanti da movimenti di tesoreria	603	6.667	605	605
Restituzione, rimborsi, recuperi e concorsi vari	11.578	11.118	11.927	11.039
Entrate derivanti dalla gestione delle attività già svolte dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato	13.022	2.300	11.854	11.771
<b>Entrate non ricorrenti</b>	<b>8.091</b>	<b>8.091</b>	<b>10.368</b>	<b>10.368</b>
Entrate di carattere straordinario	8.091	8.091	10.368	10.368
<b>TITOLO III - ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI</b>	<b>6.500</b>	<b>6.500</b>	<b>5.546</b>	<b>5.438</b>
<b>Entrate non ricorrenti</b>	<b>6.500</b>	<b>6.500</b>	<b>5.546</b>	<b>5.438</b>
Vendita dei beni dello Stato	3.868	2.632	3.503	3.504
Altre entrate in conto capitale	2.632	3.868	2.042	1.934
<b>TITOLO IV - ACCENSIONE DI PRESTITI</b>	<b>290.692</b>	<b>363.199</b>	<b>289.973</b>	<b>289.973</b>
<b>Entrate ricorrenti</b>	<b>290.692</b>	<b>363.199</b>	<b>289.973</b>	<b>289.973</b>
Gestione del debito pubblico	290.692	363.199	289.973	289.973
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>848.628</b>	<b>866.760</b>	<b>840.160</b>	<b>774.279</b>

## Tavola 4 – Spese per Missione

(in milioni di euro)

	Previsioni definitive		Impegni	Pagamenti complessivi
	Cp	Cs		
Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	2.781	2.793	2.778	2.780
Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	557	559	547	544
Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	131.469	137.333	130.182	111.335
L'Italia in Europa e nel mondo	26.284	26.348	25.795	25.779
Difesa e sicurezza del territorio	20.794	21.804	20.771	21.355
Giustizia	8.044	8.282	7.857	7.676
Ordine pubblico e sicurezza	11.073	11.363	10.861	10.971
Soccorso civile	5.149	5.221	5.041	4.968
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	952	1.061	948	929
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	287	289	287	13
Competitività e sviluppo delle imprese	12.187	12.812	12.055	6.310
Regolazione dei mercati	27	73	27	62
Diritto alla mobilità	12.590	12.845	12.461	11.394
Infrastrutture pubbliche e logistica	5.093	6.009	5.087	4.411
Comunicazioni	1.436	1.627	1.414	568
Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	163	246	162	204
Ricerca e innovazione	3.130	4.111	3.121	3.084
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.023	1.131	999	733
Casa e assetto urbanistico	830	852	830	775
Tutela della salute	1.035	1.051	1.039	891
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	1.660	1.761	1.607	1.568
Istruzione scolastica	42.455	43.063	42.304	42.048
Istruzione universitaria	7.883	8.404	7.872	7.895
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	33.608	34.305	33.343	33.628
Politiche previdenziali	93.066	93.002	92.998	88.367
Politiche per il lavoro	10.113	10.844	10.066	9.411
Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	2.390	2.531	2.384	2.234
Sviluppo e riequilibrio territoriale	5.985	5.249	5.392	1.616
Politiche economico-finanziarie e di bilancio	82.336	83.795	79.413	78.241
Giovani e sport	698	707	698	698
Turismo	199	199	199	24
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	1.716	1.812	1.637	1.600
Fondi da ripartire	3.705	6.928	2.181	408
<b>Totale</b>	<b>530.719</b>	<b>548.408</b>	<b>522.355</b>	<b>482.522</b>
Debito pubblico	316.939	317.187	288.232	288.210
<b>Totale complessivo</b>	<b>847.658</b>	<b>865.595</b>	<b>810.587</b>	<b>770.732</b>

## Tavola 5 – Trascodifica delle categorie economiche del bilancio dello Stato rispetto al SEC 2010

(in milioni di euro)

Categoria economica del Bilancio dello Stato		Rendiconto- (Competenz a)	Rendiconto- (Cassa)	Classificazione economica SEC 2010	Competenza	Cassa
<b>ENTRATE</b>	<b>TRIButarIE</b>	<b>460.253</b>	<b>425.588</b>	<b>TRIButarIE</b>	<b>379.273</b>	<b>345.223</b>
CAT I	Imposte sul patrimonio e sul reddito	244.865	228.600	Imposte dirette	218.688	202.426
CAT. II +III+IV+V	Imposte indirette totale	215.389	196.987	Imposte indirette	160.585	142.797
	<b>EXTRA TRIButarIE</b>	<b>84.387</b>	<b>53.280</b>	<b>EXTRA TRIButarIE</b>	<b>87.273</b>	<b>56.200</b>
CAT VI	Proventi speciali	721	715	Vendita beni e servizi	22.098	21.887
CAT VII	Proventi di servizi pubblici minori	25.293	18.017			
CAT VIII	Proventi dei beni dello Stato	419	393	Redditi da capitale	8.214	5.562
CAT IX	Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestione	1.952	1.952			
CAT X	Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	5.843	3.217			
				Trasferimenti correnti da AA.PP.	16.997	16.987
CAT XI	Recuperi rimborsi e contributi	47.872	26.764	Trasferimenti correnti diversi	39.965	11.764
CAT XII	Partite che si compensano nella spesa	2.288	2.223	Poste correttive e compensative	-0	0
	<b>Totale entrate correnti</b>	<b>544.641</b>	<b>478.868</b>	<b>Totale entrate correnti</b>	<b>466.546</b>	<b>401.423</b>
CAT XIII	Vendita di beni ed affrancazione di canoni	3.503	3.504	Altri trasferimenti in conto capitale	5.952	5.953
CAT XIV	Ammortamento di beni patrimoniali	357	357	Ammortamento	357	357
				Imposte in conto capitale	1.195	1.195
	<b>Totale entrate in conto capitale</b>	<b>3.860</b>	<b>3.861</b>	<b>Totale entrate in conto capitale</b>	<b>7.504</b>	<b>7.505</b>
	<b>TOTALE ENTRATE al netto di rimborsi di anticipazioni e crediti</b>	<b>548.501</b>	<b>482.728</b>	<b>TOTALE ENTRATE al netto di rimborsi di anticipazioni</b>	<b>474.050</b>	<b>408.927</b>
CAT XV	Rimborsi anticipazioni e crediti vari del Tesoro	1.686	1.578	Rimborsi anticipazioni e crediti vari del Tesoro	1.686	1.578
TITOLO	Accensione prestiti	289.973	289.973	Accensione prestiti	289.973	289.973
	<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>840.160</b>	<b>774.279</b>	<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>765.709</b>	<b>700.478</b>
	<b>USCITE</b>					
	<b>TITOLO I SPESE CORRENTI</b>			<b>TITOLO I SPESE CORRENTI</b>		
CAT I	Redditi da lavoro dipendente	86.538	86.497	Redditi da lavoro dipendente	86.690	86.647
CAT II	Consumi intermedi	12.284	11.657	Consumi intermedi	12.139	11.145
CAT III	Imposte pagate sulla produzione	4.659	4.680	Imposte indirette	12.117	12.138
CAT IV	Trasferimenti correnti a AA.PP.	250.612	235.880	Trasferimenti correnti a AA.PP.	225.718	210.986
CAT V	Trasferimenti correnti a famiglie ed istituzioni sociali private	10.330	5.025			
	5.1 Prestazioni sociali in denaro	6.435	1.091	Prestazioni sociali	6.083	739
	5.2 Trasferimenti sociali in natura	913	863	Acquisti di beni e servizi da produttori market assimil. prestazioni sociali in natura	1.188	1.138
	5.3 Altri trasferimenti correnti a famiglie	2.982	3.071	Trasferimenti diversi a famiglie, imprese e ISP	3.027	3.124
CAT VI	Trasferimenti correnti ad imprese	5.521	5.129	Contributi alla produzione	4.647	4.250
CAT VII	Trasferimenti correnti ad estero	1.755	1.748	Aiuti internazionali	2.106	2.099
CAT VIII	Risorse proprie Unione Europea	17.659	17.659	Risorse proprie della UE	15.370	15.436
CAT IX	Interessi passivi e redditi da capitale	81.073	80.992	Interessi	81.073	80.992
CAT X	Poste correttive e compensative	54.182	53.598	Poste correttive e compensative	0	0
CAT XI	Ammortamenti	357	357	Ammortamento	357	357
CAT XII	Altre uscite correnti	1.225	486	Altre uscite correnti	372	0
	<b>Totale uscite correnti</b>	<b>526.195</b>	<b>503.709</b>	<b>Totale uscite correnti</b>	<b>450.887</b>	<b>429.051</b>
	<b>TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE</b>			<b>TITOLO II SPESE IN CONTO CAPITALE</b>		
CAT XXI	Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	5.527	5.290	Investimenti fissi lordi	5.841	5.604
CAT XXII	Contributi agli investimenti a AA. PP.	13.517	12.892	Contributi agli investimenti a AA. PP.	13.517	12.892
CAT XXIII, XXIV, XXV	Contributi agli investimenti ad imprese, famiglie ed estero	11.238	9.436	Contributi a imprese, famiglie ed estero	13.024	11.222
CAT XXVI	Altri trasferimenti in conto capitale	9.620	5.245	Altri trasferimenti in conto capitale	8.377	4.002
	<b>Totale uscite in conto capitale</b>	<b>39.902</b>	<b>32.863</b>	<b>Totale uscite in conto capitale</b>	<b>40.759</b>	<b>33.720</b>
	<b>TOTALE USCITE netto rimborso passività e partite finanziarie</b>	<b>566.097</b>	<b>536.572</b>	<b>TOTALE USCITE netto rimborso passività e partite</b>	<b>491.646</b>	<b>462.771</b>
	<b>Indebitamento netto</b>	<b>-17.596</b>	<b>-53.844</b>	<b>Indebitamento netto</b>	<b>-17.596</b>	<b>-53.844</b>
CAT XXXI	Acquisizione di attività finanziarie	36.928	26.542	Acquisizione di attività finanziarie	36.928	26.542
	<b>Saldo netto da finanziare</b>	<b>-52.839</b>	<b>-78.809</b>	<b>Saldo netto da finanziare</b>	<b>-52.839</b>	<b>-78.809</b>
TITOLO	Rimborso passività finanziarie	207.562	207.618	Rimborso passività finanziarie	207.562	207.618
	<b>TOTALE USCITE</b>	<b>810.587</b>	<b>770.732</b>	<b>TOTALE USCITE</b>	<b>736.137</b>	<b>696.931</b>
	<b>Saldo complessivo di bilancio</b>	<b>29.572</b>	<b>3.547</b>	<b>Saldo complessivo di bilancio</b>	<b>29.572</b>	<b>3.547</b>



## Tavola 6 – Raccordo tra rendiconto dello Stato e comparto Stato di contabilità nazionale

(in milioni di euro)

Classificazione SEC2010	Competenza	Cassa	Ag.Fiscali, PCM, CdS, TAR	Raccordo per il passaggio al conto economico di CN	Stima Comparto Stato (CN)
<b>ENTRATE</b>					
Imposte dirette	218.688	202.426	0	-397	202.029
Imposte indirette	160.585	142.797	0	33.263	176.060
Produzione vendibile e per uso proprio	22.098	21.887		-16.752	5.135
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	16.997	16.987	0	-11.204	5.783
Trasferimenti correnti diversi	39.965	11.764	0	678	12.442
Aiuti internazionali	0	0	0	180	180
Redditi da capitale	8.214	5.562	0	1.782	7.344
Contributi sociali figurativi	0	0	0	2.121	2.121
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>466.546</b>	<b>401.423</b>	<b>0</b>	<b>9.671</b>	<b>411.094</b>
Imposte in conto capitale	1.195	1.195	0	71	1.266
Ammortamento	357	357	0	-357	0
Altri trasferimenti in conto capitale	5.952	5.953	0	2.882	8.835
<b>Totale entrate in conto capitale</b>	<b>7.504</b>	<b>7.505</b>	<b>0</b>	<b>2.596</b>	<b>10.101</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>474.050</b>	<b>408.927</b>	<b>0</b>	<b>12.268</b>	<b>421.195</b>
<b>USCITE</b>					
Redditi da lavoro dipendente	86.690	86.647	3.182	50	89.878
Consumi intermedi	12.139	11.145	1.693	4.585	17.423
Imposte Indirette	12.117	12.138	203	-7.415	4.927
Trasferimenti correnti ad enti pubblici	225.718	210.986	-5.426	11.783	217.343
Prestazioni sociali	6.083	739	0	9.462	10.201
Acquisti di beni e servizi da produttori market assimil prestazioni sociali in natura	1.188	1.138	0	-411	727
Trasferimenti diversi a famiglie ed imprese ed istituzioni sociali private	3.027	3.124	124	-812	2.437
Contributi alla produzione	4.647	4.250	107	519	4.875
Aiuti internazionali	2.106	2.099	-1	-28	2.070
Risorse proprie della UE	15.370	15.436	0	-519	14.917
Interessi	81.073	80.992	0	-8.198	72.794
Ammortamento	357	357	0	-357	0
Premi di assicurazione	372	0	0	31	31
<b>Totale uscite correnti</b>	<b>450.887</b>	<b>429.051</b>	<b>-118</b>	<b>8.690</b>	<b>437.623</b>
Investimenti fissi lordi	5.841	5.604	937	5.926	12.467
Contributi agli investimenti ad enti pubblici	13.517	12.892	1.510	-7.903	6.499
Contributi a imprese, famiglie ed estero	13.024	11.222	-3	-3.762	7.457
Altri trasferimenti in conto capitale	8.377	4.002	-2.447	7.033	8.588
<b>Totale uscite in conto capitale</b>	<b>40.759</b>	<b>33.720</b>	<b>-3</b>	<b>1.294</b>	<b>35.011</b>
<b>TO TALE USCITE</b>	<b>491.646</b>	<b>462.771</b>	<b>-121</b>	<b>9.984</b>	<b>472.634</b>
<b>INDEBITAMENTO NETTO</b>	<b>-17.596</b>	<b>-53.844</b>	<b>121</b>	<b>2.284</b>	<b>-51.439</b>

### *Risultati complessivi*

Le previsioni iniziali, stabilite con la legge 27 dicembre 2013, n. 148, per effetto delle variazioni intervenute nel corso della gestione sono venute a modificarsi, dando luogo a previsioni definitive di entrata e di spesa pari, rispettivamente, a 848.628 e 847.658 milioni di euro in termini di competenza e a 866.760 e 865.595 milioni di euro in termini di cassa.

In particolare le previsioni iniziali esponevano entrate e spese complessive per 825.093 milioni in termini di competenza e 838.895 in termini di cassa. In rapporto al Pil (1.616.048 milioni a prezzi di mercato: dato diffuso dall'Istat il 2 marzo 2015) tali grandezze rappresentano il 51,1 e il 51,9 per cento, rispettivamente per la competenza e la cassa.

Le previsioni iniziali, approvate con la legge di bilancio prevedendo il pareggio tra entrate complessive e spese complessive, hanno subito variazioni a seguito dell'adozione di svariati provvedimenti che complessivamente hanno modificato il differenziale fra entrate e spese, portandolo, a livello di previsioni definitive, a 970 milioni di euro per la competenza e a 1.165 milioni di euro per la cassa.

Tale risultato è determinato dagli effetti derivanti dall'assunzione di provvedimenti che hanno comportato variazioni al bilancio, i quali, per l'entrata, si possono così suddividere:

- provvedimenti amministrativi

(38.599 milioni di euro in conto competenza e cassa);

- assestamento del bilancio dello Stato: legge 3 ottobre 2014, n.145 (-15.064 milioni di euro in conto competenza e -10.734 milioni in conto cassa);

per le spese, invece, possono essere raggruppati nel modo seguente:

- assestamento del bilancio dello Stato: legge 3 ottobre 2014, n.145 (-16.208 milioni di euro in conto competenza e -11.878 milioni in conto cassa);
- riassegnazione di quote di entrate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1999, n. 469 (15.576 milioni di euro in conto competenza e in conto cassa);
- provvedimenti con copertura a carico dell'entrata (19.519 milioni di euro sia in conto competenza sia in conto cassa);
- modifiche in dipendenza di altre norme (3.642 milioni di euro in conto competenza e 3.456 milioni in conto cassa);
- variazioni agli stanziamenti dei fondi di riserva e speciali (26 milioni sia in conto competenza sia in conto cassa).
- provvedimenti amministrativi emanati in applicazione di leggi che utilizzano disponibilità del decorso esercizio finanziario 2013 (10 milioni di sola competenza).

A seguito della gestione di competenza le operazioni complessive di bilancio hanno dato luogo ad accertamenti di entrata per 840.160 milioni di euro e a impegni di spesa per 810.587 milioni di euro, manifestando in entrambi i casi una diminuzione in relazione alle corrispondenti previsioni definitive e dando luogo ad un saldo complessivo di 29.573 milioni di euro.

La gestione di cassa ha dato luogo complessivamente ad incassi per 774.279 milioni di euro e a pagamenti per 770.732 milioni di euro, pari all'89,3 e 89 per cento delle previsioni definitive, con un saldo complessivo di 3.547 milioni.

Rispetto ai corrispondenti dati dell'anno 2013 (748.512 milioni di euro di incassi e 731.701 milioni di pagamenti), si registra un aumento sia degli incassi (3,4 per cento) che dei pagamenti (5,3 per cento). L'incidenza sul Pil è pari al 47,9 per cento per gli incassi e al 47,7 per cento per i pagamenti.

#### *Risultati differenziali*

Il risparmio pubblico (saldo tra le entrate correnti, tributarie ed extra-tributarie, e le spese correnti), rispetto alle previsioni iniziali, ha subito una riduzione di 484 milioni di euro in termini di competenza, attestandosi a 8.205 milioni di euro, e di 185 milioni di euro in termini di cassa, ragguagliandosi a -57.308 milioni di euro.

Il saldo netto da finanziare (dato

dalla differenza fra le entrate finali e le spese finali) – il cui livello massimo, previsto inizialmente, al netto delle regolazioni contabili, per un importo pari a -39.100 milioni di euro dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014) è stato in seguito innalzato a -59.100 milioni dal decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 – si attesta in termini di previsioni definitive di competenza a -62.833 milioni di euro e a -134.890 in termini di cassa, con un peggioramento, rispetto alle previsioni iniziali, di 18.815 milioni di euro in conto competenza (42,7 per cento) e di 22.709 milioni di euro in conto cassa (20,2 per cento). Al netto delle regolazioni contabili, il saldo netto da finanziare per competenza e cassa ammonta, rispettivamente, a -59.375 e a -131.432 milioni di euro.

Depurato delle operazioni finanziarie per -35.377 milioni di euro in conto competenza e -37.534 milioni in conto cassa, risulta un indebitamento netto (saldo tra le entrate finali e le spese finali al netto delle operazioni finanziarie) di -27.456 milioni di euro in termini di competenza e di -97.356 milioni di euro in termini di cassa, con una riduzione, rispetto alle previsioni iniziali, di 1.380 milioni (4,8 per cento) in conto competenza e un aumento di 361 milioni di euro (24,8 per cento) in conto cassa.

Infine, il ricorso al mercato (dato dalla differenza tra le entrate finali –

cioè le entrate complessive al netto dell'accensione di prestiti – e tutte le spese) – stabilito inizialmente dalla Legge di stabilità 2014, in 300.000 milioni di euro come limite massimo di competenza, comprensivo di 4.000 milioni di euro per indebitamento all'estero, e modificato in 320.000 milioni di euro dal citato decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66 – nelle previsioni definitive di competenza si attesta a 289.722 milioni, presentando quindi un peggioramento di 10.040 milioni di euro. In termini di cassa tale saldo si attesta a -362.034 milioni di euro, con un peggioramento di 14.175 milioni rispetto alla previsione iniziale (-347.859 milioni).

È appena il caso di precisare che gli importi finali raggiunti dai saldi di riferimento (saldo netto da finanziare e ricorso al mercato) espressi in termini di previsioni definitive di competenza rappresentano una mera evidenza contabile, in quanto la misura di riferimento del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato per il conseguente raffronto con l'autorizzazione recata dall'articolo 1 della legge di stabilità, e successive modificazioni, deve essere compiuto sui dati effettivi di gestione. Quanto sopra vale anche per gli altri risultati differenziali presi in considerazione (risparmio pubblico e indebitamento netto) per i quali si procede ad esporre i risultati in termini di accertamenti per l'entrata e impegni per la spesa.

Il risparmio pubblico è risultato di +18.446 milioni di euro (1,1 per cento

del Pil), denotando un miglioramento di 10.241 milioni rispetto alle corrispondenti previsioni e un peggioramento di 21.269 milioni rispetto al 2013 (2,5 per cento del Pil, il quale risultava pari a 1.560.024 milioni di euro a prezzi di mercato in base al dato diffuso dall'Istat il 3 marzo 2014). Tale risultato, al netto delle regolazioni contabili, ammonta a +25.138 milioni di euro.

Il saldo netto da finanziare, invece, si attesta su un ammontare di -52.839 milioni di euro (3,3 per cento del Pil), con un miglioramento di 9.994 milioni (15,9 per cento) rispetto alle previsioni definitive e un peggioramento di 24.820 milioni rispetto al 2013. Al netto delle regolazioni contabili, è pari a -49.665 milioni di euro, e rispetta il limite massimo di -59.100 fissato dalla legge di stabilità, così come modificato dal citato provvedimento (decreto-legge n. 66 del 2014).

Tale risultato, depurato dalle operazioni d'intermediazione finanziaria che lo Stato ha svolto attraverso il bilancio per -35.243 milioni, dà luogo all'indebitamento netto, che si è attestato a -17.596 milioni di euro (1,1 per cento del Pil), con un miglioramento rispetto alle previsioni definitive di 9.860 milioni (35,9 per cento) e un peggioramento pari a 15.057 milioni rispetto all'analogo dato del 2013.

L'avanzo primario (saldo delle operazioni correnti, in conto capitale e di carattere finanziario al netto degli interessi passivi) è risultato pari a

+28.235 milioni di euro (1,7 per cento del Pil), inferiore di 25.616 milioni rispetto a quello del 2013. Al netto delle regolazioni contabili, esso ammonta a +31.408 milioni di euro.

Infine il ricorso al mercato si attesta a -260.401 milioni di euro, con un miglioramento di 29.322 milioni (10,1 per cento) rispetto alle previsioni definitive e un'incidenza sul Pil del 16,1 per cento; anche tale saldo con riferimento al 2013 registra un peggioramento (è aumentato di 61.410 milioni di euro, pari al 30,9 per cento). Il saldo rispetta, in ogni caso, il limite massimo autorizzato dalla legge di stabilità e dalle successive modifiche.

L'effettivo ricorso all'indebitamento a medio e lungo termine (accensione di prestiti) è di 289.973 milioni di euro, in linea (99,8 per cento) rispetto alle corrispondenti previsioni.

La gestione di competenza ha fatto conseguire nel 2014 un miglioramento dei saldi sopra analizzati rispetto alle previsioni definitive, gli stessi tuttavia denotano un peggioramento rispetto ai risultati registrati nell'esercizio 2013.

Si prosegue con l'esposizione dei risultati differenziali dell'esercizio anche in termini di cassa: i saldi risultanti in questo caso sono determinati dagli incassi e pagamenti effettivi.

Il risparmio pubblico ammonta a -24.841 milioni di euro (-18.150 al netto delle regolazioni contabili), con un miglioramento di 32.467 milioni

rispetto all'importo delle previsioni definitive. Esso indica che i pagamenti per spese correnti hanno superato gli incassi registrati sulle entrate correnti.

Il saldo netto da finanziare è risultato pari a -78.809 milioni di euro, pari al 4,9 per cento del Pil (-75.636 milioni al netto delle regolazioni contabili), con un miglioramento di 56.082 milioni di euro rispetto alle previsioni definitive (-134.890 milioni, pari al 8,3 per cento del Pil), e un peggioramento rispetto a quello dell'esercizio 2013 (-76.947 milioni). Il saldo netto da finanziare è determinato da pagamenti per 563.115 milioni di euro (526.799 milioni in conto competenza e 36.315 milioni in conto residui) e da incassi per 484.306 milioni di euro (453.622 milioni in conto competenza e 30.684 milioni in conto residui). Pertanto lo stesso è da attribuire per -73.177 milioni di euro alla gestione di competenza e per -5.631 milioni di euro a quella dei residui.

Depurato delle operazioni finanziarie per -24.965 milioni, tale saldo esprime l'indebitamento netto riferibile all'attività di stretta pertinenza dello Stato, che raggiunge alla fine del 2014 il risultato di -53.844 milioni di euro (-50.671 al netto delle regolazioni contabili).

Infine, il ricorso al mercato, ammonta a -286.426 milioni di euro, pari al 17,7 per cento del Pil, risultando in tal modo inferiore di 75.608 milioni di euro rispetto a quello previsto (-362.034 milioni) e pari al 22,4 per

cento del Pil. Il dato, se confrontato con il risultato dell'esercizio precedente, evidenzia un peggioramento pari a 38.391 milioni.

#### *Raccordo con il SEC 2010*

Con l'introduzione a livello nazionale del nuovo sistema SEC 2010, in coerenza con la sua adozione da parte di tutti gli Stati membri dell'Unione europea, sono stati adottati alcuni cambiamenti in linea con le stime dei conti nazionali. Il SEC 2010, adottato con il Regolamento (Ue) del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013, riguarda il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea e fissa il complesso dei principi e delle metodologie da applicare nella costruzione dei conti economici nazionali, anche attraverso specifiche regole per i diversi settori istituzionali in cui è articolata l'economia degli Stati membri dell'Unione europea. L'Istat a livello nazionale – come gli altri istituti del sistema statistico europeo – si è occupato dell'implementazione delle nuove regole dei conti nazionali, che, in alcuni casi, hanno comportato revisioni delle classificazioni del bilancio.

In particolare la Tavola 5 riporta la trascodifica dei dati del bilancio dello Stato per categoria economica in relazione alle voci del SEC 2010, nel rispetto dei saldi di competenza e di cassa del Rendiconto; la Tavola 6 espone le operazioni di aggiustamento effettuate per il passaggio dai dati di

contabilità finanziaria agli aggregati di contabilità nazionale calcolati secondo il principio della competenza economica.

Tale raccordo consente una valutazione di massima della coerenza complessiva delle grandezze di entrata e di uscita contenute nel Rendiconto generale dello Stato, che determinano il saldo netto da finanziare, con quelle del conto dello Stato, che costituisce la componente principale dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche.

Il passaggio dai dati della contabilità finanziaria a quelli della contabilità nazionale richiede numerose operazioni di trascodifica e aggiustamento. In particolare, nella costruzione di tale raccordo sono, distinti tre aspetti.

Il primo riguarda le differenze riconducibili all'applicazione di diversi schemi di classificazione, per cui in primo luogo si distingue tra operazioni di natura finanziaria e operazioni di tipo economico (solo queste ultime rilevanti ai fini della costruzione dell'indebitamento netto), e si effettuano riclassificazioni nell'ambito delle operazioni di tipo economico da una voce ad un'altra, ad esempio da consumi intermedi a investimenti e viceversa.

Il secondo aspetto è quello che attiene all'applicazione dei principi contabili del SEC 2010, quali il momento di registrazione e il trattamento di operazioni specifiche.

Il terzo aspetto, infine, è determina-

to dal diverso perimetro istituzionale di riferimento del bilancio dello Stato rispetto a quello del conto economico di contabilità nazionale dello Stato e del complesso delle Amministrazioni pubbliche.

Le tavole di raccordo qui presentate a consuntivo sono elaborate in analogia con quelle prodotte in fase di previsione nell'ambito della Nota tecnico-illustrativa del disegno di legge di stabilità, prevista dall'articolo 9 della legge 31 dicembre 2009 n. 196 e successive modifiche e integrazioni. Tale Nota è infatti un documento conoscitivo di raccordo tra il disegno di legge di bilancio presentato alle Camere e il conto economico delle pubbliche amministrazioni, che espone i contenuti della manovra, i relativi effetti sui saldi di finanza pubblica articolati nei vari settori di intervento e i criteri utilizzati per la quantificazione degli stessi.

### **RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI**

Come già anticipato, la situazione delle entrate venuta a delinarsi a fine esercizio deriva dall'adozione di norme e provvedimenti durante la gestione dell'esercizio 2014 che hanno modificato le previsioni iniziali – adottate con la legge 27 dicembre 2013, n. 148 – portandole ai valori definitivi pari a 848.628 milioni di euro per la competenza ed a 866.760 milioni di euro per la cassa. L'ammontare delle previsioni definitive di competenza rappresenta

nell'anno 2014 il 52,5 per cento del Pil contro il 51,2 per cento del 2013; quelle di cassa costituiscono il 54 per cento, contro il 52 per cento del 2013.

L'aumento manifestatosi rispetto alle previsioni iniziali di 23.535 milioni per la competenza (+2,9 per cento) e di 27.865 milioni per la cassa (+3,3 per cento) va scomposto distinguendo le previsioni delle entrate per operazioni finali (costituite dal complesso dei primi tre titoli delle entrate di bilancio, ossia entrate tributarie, extra-tributarie e per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti) da quelle connesse all'accensione di prestiti: le prime sono risultate pari a 557.936 milioni di euro in termini di competenza e a 503.561 milioni di euro in termini di cassa, con una variazione positiva rispetto alle previsioni iniziali pari a 12.525 milioni di euro in termini di competenza e 12.524 milioni per la cassa; le entrate per accensione di prestiti hanno fatto registrare previsioni definitive pari a 290.692 milioni di euro in conto competenza e 363.199 milioni di euro in conto cassa, con variazioni rispettivamente di 11.010 milioni (+3,9 per cento) e 15.341 (+4,4 per cento) rispetto alle previsioni iniziali.

La gestione di competenza del bilancio ha dato come risultati accertamenti per entrate finali pari a 550.187 milioni (pari al 98,6 per cento delle previsioni) e per 289.973 milioni relativi alla accensione prestiti (99,8 per cento delle previsioni definitive).

Gli incassi invece si attestano a 484.306 milioni di euro per operazioni finali e a 289.973 milioni per operazioni di accensione di prestiti.

Gli incassi per operazioni finali hanno costituito il 96,2 per cento delle corrispondenti previsioni definitive e raggiunto il 59,1 per cento della relativa massa acquisibile, mentre quelli da accensione prestiti hanno raggiunto il 79,8 per cento delle previsioni definitive e il 99,8 per cento della massa acquisibile.

Dalla differenza tra gli accertamenti di competenza e i versamenti avvenuti nell'esercizio, si ottengono i residui attivi generati dalla gestione. Essi ammontano a 96.565 milioni e rappresentano complessivamente l'11,5 per cento degli accertamenti.

Tra le entrate finali sono le entrate extratributarie quelle per le quali si verifica una maggiore variazione delle previsioni iniziali (+8.570 milioni per la competenza e +8.569 per la cassa). In particolare, tra le entrate ricorrenti di competenza, i redditi da capitale, passano da 6.221 a 8.647 milioni, in conseguenza di variazioni apportate principalmente in fase di assestamento; tra le entrate non ricorrenti la previsione definitiva delle entrate di carattere straordinario ammonta complessivamente a 8.091, a seguito di variazioni in aumento – di competenza e cassa – per 2.891 milioni operate principalmente da provvedimenti successivi all'assestamento. Per effetto della gestione, per i redditi da capitale si re-

gistrano accertamenti e riscossioni pari a 10.041 e 7.389 (rispettivamente il 116,1 e 202,2 per cento della previsione definitiva), mentre per le entrate di carattere straordinario accertamenti e incassi ammontano a 10.368 (pari al 128,1 per cento delle previsioni).

Le entrate per vendita di beni, nell'ambito del titolo relativo all'alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, in conseguenza delle variazioni alla competenza apportate da provvedimenti amministrativi adottati dopo l'assestamento, hanno registrato un aumento rispetto alle previsioni iniziali, passando da 510 milioni a 3.868 milioni (+658,4 per cento); gli accertamenti sono risultati pari a 3.503 milioni e le riscossioni pari a 3.504 che costituiscono il 90,6 e il 133,1 per cento delle rispettive previsioni.

Infine, nell'ambito delle entrate tributarie, le variazioni in diminuzione in competenza, operate prevalentemente con il provvedimento di assestamento, si sono registrate, tra le entrate ricorrenti, per l'imposta sul reddito delle società per 2.844 milioni, passando dai 53.295 milioni iniziali ai 50.451 definitivi, e per l'imposta sul valore aggiunto per 2.292 milioni, passando dai 130.584 iniziali ai 128.292 definitivi; tali diminuzioni risultano in parte compensate dall'aumento delle imposte sostitutive, tra le entrate non ricorrenti, per 2.073 (che passano da 1.653 milioni a 3.726). I risultati della gestione fanno



registrare accertamenti pari a 40.098 per l'imposta sul reddito delle società, 134.826 milioni per l'IVA e 3.629 per le imposte sostitutive, attestandosi quindi, rispettivamente, al 79, 105 e 97 per cento delle previsioni definitive di competenza.

Dal confronto con i dati complessivi dell'esercizio precedente (accertamenti pari a 818.839 milioni e incassi a 748.512 milioni di euro) si rileva un'evoluzione positiva per entrambi i valori: infatti gli accertamenti di entrate presentano un incremento pari a 21.321 milioni di euro (+2,6 per cento), mentre per gli incassi totali l'incremento è pari a 25.767 milioni di euro (+3,4 per cento).

L'incidenza sul Pil è pari al 52 per cento per gli accertamenti e al 47,9 per cento per gli incassi complessivi, in linea con quanto fatto registrare lo scorso anno (52,5 per cento e 48 per cento del Pil nel 2013).

Gli aumenti complessivi registrati rispetto all'esercizio 2013 traggono origine dalla dinamica dell'accensione di prestiti. Infatti i relativi accertamenti e incassi hanno raggiunto, come già detto, i 289.973 milioni con un incremento di 25.126 milioni rispetto al 2013 (+9,5 per cento). Rispetto al 2013, gli incassi finali hanno manifestato un incremento pari a 641 milioni di euro, quale risultante di aumenti di gettito delle entrate per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti (2.080 milioni) e delle entrate extratributarie (874 mi-

lioni) e una diminuzione delle entrate tributarie (-2.313 milioni). Gli accertamenti per entrate finali registrano, invece una diminuzione di 3.805 milioni complessivi (0,7 per cento rispetto al 2013), derivante dalla riduzione registrata per le entrate tributarie (-4.631 milioni) ed extratributarie (-1.278), non compensata dall'aumento registrato dall'alienazione ed ammortamento di beni (+2.104).

### **IMPIEGO DELLE RISORSE DISPONIBILI**

Le previsioni definitive, in termini di competenza e cassa, delle spese complessive dello Stato – rappresentate dalla somma delle spese finali (titoli I e II delle uscite) e delle spese per il rimborso di prestiti (titolo III delle uscite) – sono aumentate, rispetto a quelle iniziali, rispettivamente del 2,7 e del 3,2 per cento, con un'incidenza sul Pil pari al 52,5 e al 54 per cento.

In particolare, le previsioni definitive delle spese per operazioni finali ammontano a 620.769 milioni di euro in conto competenza e a 638.451 milioni di euro in conto cassa, con un aumento rispettivamente di 31.340 milioni e di 35.233 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali; mentre le previsioni definitive delle spese per rimborso di passività finanziarie ammontano a 226.890 milioni di euro in conto competenza e a 227.144 milioni di euro in conto cassa, con una dimi-

nuzione, rispettivamente, di 8.775 milioni e di 8.533 milioni di euro rispetto alla previsione iniziale.

Delle spese finali, quelle di parte corrente ammontano a 543.231 milioni di euro in conto competenza e a 554.369 milioni di euro in conto cassa, mentre quelle in conto capitale sono pari a 77.538 milioni di euro in conto competenza e a 84.082 milioni di euro in conto cassa.

Rispetto alle previsioni iniziali di competenza, le spese correnti hanno registrato un aumento di 8.368 milioni di euro e quelle in conto capitale di 22.972 milioni di euro; per quanto riguarda la previsione di cassa, si registrano, rispettivamente, un aumento di 8.069 milioni e di 27.164 milioni di euro.

In particolare, l'aumento della previsione definitiva rispetto alla previsione iniziale, registrato per le spese correnti, ha riguardato principalmente le seguenti categorie economiche: i trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni private (+6.257 milioni di euro per la competenza e +6.791 milioni per la cassa) e i trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche (+2.270 milioni di euro per la competenza e +7.170 milioni per la cassa) prevalentemente attribuibili alle amministrazioni locali. Tali aumenti sono stati in parte compensati dalla riduzione registrata nella categoria delle altre uscite correnti (rispettivamente -3.010 milioni e -10.078 milioni), attribuibili ai prelievi dai fondi di riserva, e dalla ca-

tegoria interessi passivi e redditi da capitale (-2.706 e -2.703 milioni).

L'incremento delle previsioni delle spese in conto capitale è da attribuire alla categoria dell'acquisizione di attività finanziarie (+21.451 milioni di euro in conto competenza e +23.604 milioni per la cassa), da ricondurre principalmente al fondo per la concessione di mutui alle regioni per il riacquisto dei titoli obbligazionari in circolazione e al fondo per assicurare agli enti territoriali la liquidità necessaria per i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili.

Rispetto al passato esercizio, le previsioni definitive di competenza delle spese complessive sono aumentate del 6 per cento. Tra le spese di parte corrente (titolo I), complessivamente aumentate del 2,7 per cento, la categoria che registra maggiori aumenti è quella dei trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni private (+137,8 per cento) seguita dalle altre uscite correnti (+10,2 per cento). Nel conto capitale (titolo II), le previsioni definitive presentano un incremento del 8,8 per cento rispetto al precedente esercizio e le categorie che hanno subito un aumento sono i contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private (+370,9 per cento) e le acquisizioni di attività finanziarie (+37 per cento). Il rimborso di passività finanziarie (titolo III) presenta previsioni definitive con un aumento del 13,7 per cento rispetto al 2013.

Nel corso dell'esercizio la gestio-

ne ha determinato impegni per complessivi 810.587 milioni di euro e pagamenti per 770.732.

Rispetto ai risultati dello scorso esercizio (rispettivamente 752.983 e 731.701 milioni di euro), si registra un incremento sia degli impegni, con un aumento di 57.605 milioni di euro (+7,7 per cento), che dei pagamenti (+39.032 milioni, corrispondente al +5,3 per cento).

Il peso della spesa complessiva rispetto al Pil è passato dal 48,3 per cento del 2013 al 50,2 per cento del 2014 per gli impegni e dal 46,9 per cento al 47,7 per cento per i pagamenti.

Gli impegni per spese finali, costituite dal totale delle spese di parte corrente e di quelle in conto capitale, sono passati da 582.010 milioni di euro del 2013 a 603.025 milioni di euro del 2014 (526.195 milioni per le spese correnti e 76.830 milioni in conto capitale), pari al 37,3 per cento del Pil. Rispetto al 2013, gli impegni per spese finali sono aumentati del 3,6 per cento.

Il rimborso di passività finanziarie ha registrato impegni per 207.562 milioni di euro, con un aumento (21,4 per cento) rispetto al dato del 2013 (170.973 milioni).

Per quanto riguarda i pagamenti si registrano operazioni finali per 563.115 milioni di euro, che evidenziano una riduzione di 75.336 milioni di euro in relazione alle corrispondenti previsioni definitive e rappresentano l'88,2 per cento delle stesse e il 79,9 per cento

della relativa massa spendibile. Il dato è superiore di 2.503 milioni di euro (+0,4 per cento) rispetto a quello dell'esercizio 2013.

I pagamenti relativi alle spese di parte corrente ammontano a 503.709 milioni di euro, pari al 90,9 per cento delle previsioni definitive di cassa. I pagamenti relativi alle spese in conto capitale ammontano a 59.406 milioni di euro.

I pagamenti per il rimborso di passività finanziarie ammontano invece a 207.618 milioni di euro, presentando una riduzione di 19.526 milioni (-8,6 per cento) rispetto alle previsioni definitive e di 36.529 milioni (-21,4 per cento) rispetto all'esercizio precedente.

Passando all'analisi per categoria economica dei dati della gestione, si rileva che nell'ambito delle uscite correnti, la voce relativa ai trasferimenti ad amministrazioni pubbliche ha registrato impegni per 250.612 milioni di euro e pagamenti per 235.880, che costituiscono il 47,6 e il 46,8 per cento della spesa corrente. In particolare, trattasi in prevalenza di trasferimenti ad amministrazioni locali (impegni per 119.909 milioni e pagamenti per 110.312 milioni) e a enti previdenziali (rispettivamente 121.815 e 116.704 milioni di euro).

I redditi da lavoro dipendente, che rappresentano il 16,4 per cento degli impegni e il 17,2 per cento dei pagamenti di parte corrente, ammontano a

86.538 e 86.497 milioni di euro.

Gli interessi passivi e redditi di capitale, con impegni pari a 81.073 milioni di euro e pagamenti per 80.992, costituiscono il 15,4 e il 16,1 per cento della spesa corrente.

Confrontando i dati con quelli dell'esercizio 2013 si rileva che sono i trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni private (impegni per 10.330 e pagamenti per 5.025 milioni di euro) che hanno registrato il maggior aumento percentuale (144,3 per cento degli impegni e 21,8 dei pagamenti).

Anche nel settore della spesa in conto capitale, la categoria dei contributi a famiglie e istituzioni private – con impegni pari a 252 milioni e pagamenti pari a 300 milioni – è quella che ha fatto registrare il più elevato aumento: rispettivamente 369,6 per cento e 201,7 rispetto al 2013 (in cui si attestarono rispettivamente a 54 e 99 milioni di euro). La categoria dell'acquisizione di attività finanziarie presenta impegni pari a 36.928 milioni e pagamenti per 26.542 milioni e costituisce il 48,1 e il 44,7 per cento delle spese in conto capitale. I contributi agli investimenti registrano impegni pari a 13.517 milioni e pagamenti per 12.892 milioni di euro (17,6 e 21,7 per cento delle uscite in conto capitale), di cui 8.807 milioni per impegni e 8.463 milioni per pagamenti destinati alle amministrazioni centrali. I contributi agli investimenti alle imprese, con impegni per 10.344 milioni di euro e pagamenti per 8.491 milioni, contribui-

scono alla spesa nella misura del 13,5 e 14,3 per cento. Tale voce è diminuita del 7,2 e del 12,9 per cento rispetto all'esercizio precedente (11.148 e 9.751 milioni di euro).

Gli altri trasferimenti in conto capitale, con impegni pari a 9.620 milioni di euro e pagamenti per 5.245 milioni, costituiscono il 12,5 e l'8,8 per cento della spesa e registrano una diminuzione del 18,7 per cento rispetto agli impegni del 2013 (11.838 milioni) e un aumento del 4,9 per cento per quanto riguarda i pagamenti (4.499 milioni di euro).

Esaminando la spesa secondo la classificazione funzionale sono di seguito richiamate le missioni che assorbono la maggior parte (91 per cento) della spesa complessiva del Bilancio dello Stato, in termini di impegni e pagamenti, con l'indicazione, per ciascuna missione, dei programmi che complessivamente assorbono almeno il 50 per cento degli impegni e dei pagamenti della missione stessa. Si tenga conto che 33 missioni su 34, escluso il debito pubblico, coprono il 64 per cento della spesa totale in termini di impegni e il 62,6 in termini di pagamenti.

- Nella missione "Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali", i cui impegni e pagamenti incidono rispettivamente per il 16,1 e il 14,4 per cento sul totale delle spese, le risorse sono state destinate principalmente al finanziamento dei programmi Federalismo e Regolazioni contabili e altri trasferimenti alle

- regioni a statuto speciale;
- nella missione “L’Italia in Europa e nel mondo”, con il 3,2 per cento di impegni e il 3,3 dei pagamenti del totale, si evidenzia il programma della Partecipazione italiana alle politiche di bilancio nell’ambito dell’Unione europea;
  - la missione “Difesa e sicurezza del territorio” (2,6 per cento degli impegni e 2,8 dei pagamenti) ha destinato le risorse principalmente ai programmi concernenti l’Approntamento e impiego dei carabinieri per la difesa e sicurezza e l’Approntamento e impiego delle forze terrestri;
  - la missione “Ordine pubblico e sicurezza” (1,3 per cento degli impegni e 1,4 dei pagamenti), ha utilizzato le risorse principalmente per il finanziamento dei programmi riguardanti il Contrasto al crimine, tutela dell’ordine e della sicurezza pubblica;
  - la missione “Diritto alla mobilità” (con impegni e pagamenti pari all’1,5 per cento del totale) ha finanziato prevalentemente i programmi Sviluppo e sicurezza della mobilità locale (impegni per 5.701 milioni e pagamenti per 5.607 milioni) e Sostegno allo sviluppo del trasporto (5.095 milioni e 4.245milioni);
  - la missione “Istruzione scolastica” ha registrato impegni per 42.304 milioni di euro e pagamenti per 42.048 milioni (5,2 per cento degli impegni e 5,5 dei pagamenti), destinati principalmente al finanziamento dei programmi concernenti l’Istruzione secondaria di secondo grado e quella primaria;
  - la missione “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia” ha evidenziato impegni per 33.343 milioni di euro e pagamenti per 33.628 (il 4,1 per cento degli impegni e il 4,4 dei pagamenti complessivi), destinati per lo più al finanziamento del programma Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazioni interventi;
  - la missione “Politiche previdenziali” ha fatto registrare impegni per 92.998 milioni di euro e pagamenti per 88.367 (11,5 per cento degli impegni e dei pagamenti complessivi), destinati per la maggior parte al finanziamento del programma Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali;
  - la missione “Politiche economico-finanziarie e di bilancio” ha registrato impegni per 79.413 milioni di euro e pagamenti per 78.241 (9,8 per cento degli impegni e 10,2 dei pagamenti), destinati principalmente al finanziamento del programma concernente le Regolazioni contabili, le restituzioni e i rimborsi di imposte;

- infine, la missione “Debito pubblico”, che da sola incide per il 35,6 per cento delle somme complessivamente impegnate del bilancio 2014 e per il 37,4 per cento delle somme pagate, ha fatto registrare impegni per 288.232 milioni e pagamenti per 288.210 milioni di euro destinati per il 71,9 per cento al finanziamento del programma per i Rimborsi del debito statale.

### RESIDUI

Il conto dei residui provenienti dagli esercizi 2013 e precedenti presentava al 1° gennaio 2014 residui attivi per 261.124 milioni di euro e residui passivi per 84.216 milioni di euro, con un'eccedenza attiva di 176.907 milioni di euro.

Nel corso dell'esercizio la situazione delineata si è modificata: infatti dal lato delle entrate si sono registrate variazioni in diminuzione pari a 117.878 milioni di euro, mentre dal lato delle uscite si è registrata una diminuzione di 10.818 milioni di euro, di cui 7.296 milioni eliminati per perenzione amministrativa.

A seguito di tali variazioni, gli accertamenti di residui attivi provenienti dai precedenti esercizi ammontano a 143.246 milioni di euro (dei quali 30.684 milioni incassati e 112.562 milioni rimasti da riscuotere e da versare), mentre i residui passivi ammontano a 73.398 milioni di euro (dei quali 36.736 milioni pagati e 36.662 milioni

di euro rimasti da pagare).

È doveroso tuttavia ricordare che nel corso dell'esercizio 2014 si è attuato il processo di riaccertamento straordinario dei residui passivi, come disciplinato dall'art. 49 del decreto-legge n. 66 del 2014. Rimandando più avanti al paragrafo dedicato ai risultati di tale processo, è il caso di rilevare che i dati a disposizione mostrano che, tra i pagamenti registrati (36.736 milioni), 1.347 milioni sono connessi ai riversamenti in entrata effettuati in attuazione della norma citata.

Pertanto il saldo attivo tra i residui attivi e passivi provenienti dagli esercizi 2013 e precedenti, indicato all'inizio dell'esercizio finanziario 2014 in 176.907 milioni di euro, per effetto delle variazioni intervenute, degli incassi e dei pagamenti effettuati nell'anno, si è attestato a 75.899 milioni di euro, con una riduzione di 101.008 milioni di euro.

Con riguardo, poi, ai residui di nuova formazione derivanti dalla gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2014, le somme rimaste da riscuotere e da versare ammontano a 96.565 milioni di euro e quelle rimaste da pagare raggiungono 76.591 milioni di euro.

Riassumendo, i residui attivi complessivi sono costituiti per 112.562 milioni di euro da quelli progressivi e per 96.565 milioni di euro da quelli di nuova formazione, evidenziando, rispetto al 2013, una diminuzione del 32 per cento di quelli pre-

gressi e un aumento del 1,1 per cento dei resti di nuova formazione. I residui passivi invece sono composti per 36.662 milioni di euro di residui di esercizi pregressi e per 76.591 milioni da residui di nuova formazione. A tal riguardo va sottolineato che, rispetto al 2013 si è registrato un peggioramento del processo di smaltimento di quelli pregressi (aumentati del 42,6 per cento rispetto ai 25.703 milioni del 2013) e un incremento del processo di formazione dei nuovi resti (+30,9 per cento rispetto ai 58.513 milioni del 2013). L'incremento di 18.078 milioni di euro dei residui passivi di nuova formazione è correlato al fatto che gli impegni di competenza hanno registrato, rispetto all'esercizio passato, un aumento percentuale (+7,7 per cento) superiore a quello registrato dai pagamenti di competenza (+5,7 per cento). Quanto sopra trova riscontro nel valore assunto dal tasso di formazione dei residui, che passa dal 7,8 per cento del 2013 al 9,4 per cento del 2014.

Complessivamente, pertanto, il conto dei residui al 31 dicembre 2014 espone residui attivi per 209.126 milioni di euro e residui passivi per 113.254 milioni di euro, con un'eccedenza attiva di 95.873 milioni di euro. Quest'ultima presenta, rispetto all'inizio dell'esercizio, una diminuzione di 81.034 milioni di euro, dovuto ad una riduzione del volume dei residui attivi per 51.997 milioni di euro (da 261.124 milioni a 209.126 milioni, con un decremento del 19,9 per cento)

e un aumento dei residui passivi per 29.037 milioni di euro (passati da 84.216 milioni a 113.254 milioni, con incremento del 34,5 per cento).

### **ECCEDENZE E ECONOMIE**

Le previsioni definitive delle spese, siano esse di competenza che di cassa, costituiscono il limite massimo autorizzato dal Parlamento entro cui si può procedere all'assunzione degli impegni e ai pagamenti; tuttavia è da rilevare che, nell'esercizio 2014, come nei precedenti, si sono verificate, oltre che economie, eccedenze di spesa rispetto agli importi autorizzati. È inoltre da segnalare che nell'esercizio 2014 si sono registrate in conto competenza, per un importo pari a 16,3 milioni di euro, acquisizioni di disponibilità ai sensi dell'articolo 18, comma 3, della legge n. 196 del 2009. Tale dispositivo prevede lo slittamento e il finanziamento nell'esercizio successivo (2015) degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi non ancora perfezionati alla fine dell'esercizio precedente (2014). Per quanto concerne le economie – che nella gestione di competenza, al netto delle disponibilità acquisite di cui sopra, ammontano a 37.263 milioni di euro, in quella di cassa a 94.931 milioni e a 3.523 milioni nella gestione residui – è opportuno ricordare che esse derivano rispettivamente dalle somme non impegnate o non pagate rispetto alle previsioni definitive, o da riaccertamenti di impegno nel caso dei residui e non ne-

cessitano di particolari prese d'atto.

Per le eccedenze, invece, che ammontano a 208 milioni per la competenza, 68 milioni per la cassa e all'esiguo importo di 7 mila euro per i residui, con l'articolo 5 del disegno di legge di approvazione del rendiconto viene richiesta specifica autorizzazione in sanatoria.

Il fenomeno concerne, essenzialmente, spese di natura obbligatoria (stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale, compresi oneri sociali e Irap) il cui peculiare meccanismo di pagamento decentrato consente di conoscere il volume delle erogazioni solamente ad esercizio concluso, quando sarebbe ormai impossibile un adeguamento delle relative dotazioni di bilancio. L'inderogabilità e l'indifferibilità delle spese stesse comporta, del resto, la imprescindibilità della loro erogazione e quindi il verificarsi dell'eccedenza. In particolare le eccedenze in conto competenza relative a spese fisse hanno riguardato principalmente il personale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero della Salute rispettivamente per 184, 4,5 e 19 milioni di euro. È da segnalare che le eccedenze di competenza registrate nel 2014 sono inferiori a quelle dell'esercizio 2013 (1.709 milioni).

Le eccedenze registrate nella gestione di cassa e dei residui hanno interessato esclusivamente il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della

Ricerca.

## **REGOLAZIONI CONTABILI E DEBITORIE**

### *Regolazioni contabili*

Con il termine “regolazione contabile” si intende un'operazione volta a far emergere contabilmente partite di entrata e/o di spesa che altrimenti non troverebbero rappresentazione in bilancio. Il “regolare”, dunque, è inteso nel senso di dare contezza in bilancio di tutti i fenomeni gestionali, nel rispetto dei principi di chiarezza e integrità.

In tal senso, la regolazione contabile è lo strumento con cui ricondurre in bilancio un'operazione gestionale che ha già manifestato il suo impatto sull'economia in un momento precedente. Essa può esplicitare i suoi effetti unicamente sul bilancio dello Stato ed esaurirsi in tale ambito, ovvero può coinvolgere anche la tesoreria.

La regolazione contabile di bilancio, investe l'entrata e la spesa, aumentando il livello dell'una e dell'altra di uno stesso ammontare, risultando perciò neutrale sui saldi di competenza del bilancio statale (es. rimborsi IVA). Trattandosi di regolazioni meramente contabili, esse non determinano alcun effetto sulla tesoreria del settore statale e sull'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche.



La regolazione può, in talune circostanze, riguardare i rapporti tra bilancio e tesoreria: è il caso in cui la tesoreria (se legislativamente autorizzata) anticipa risorse ad enti pubblici (ad es. enti previdenziali o enti decentrati di spesa) che saranno successivamente ripianate dal bilancio dello Stato, qualora il fabbisogno di questi enti risulti superiore a quanto stanziato nel bilancio stesso. Si crea in tal modo un debito del bilancio nei confronti della tesoreria che deve essere “regolato” con risorse da appostare successivamente per essere restituite alla tesoreria a chiusura dell’anticipazione effettuata. Queste operazioni hanno un impatto sul fabbisogno e sull’indebitamento netto del conto delle Amministrazioni pubbliche nello stesso anno in cui l’anticipazione è avvenuta, mentre incidono sui saldi del bilancio nell’anno in cui si provvedere alla loro regolazione.

#### *Regolazioni debitorie*

Per regolazione debitoria si intende l’iscrizione in bilancio di una partita contabile di spesa per il pagamento di operazioni che in termini di competenza economica hanno già prodotto i loro effetti in esercizi precedenti a quello in cui viene disposto lo stanziamento in bilancio. È il caso dei ripiani dei disavanzi di aziende sanitarie locali, restituzioni di tributi dichiarati costituzionalmente illegittimi, accantonamenti dei fondi specia-

li per l’estinzione di debiti pregressi, ecc.. Tale tipologia di regolazioni richiede un esame per singola partita in quanto non necessariamente hanno un trattamento contabile univoco.

In particolare, nel bilancio dello Stato e conto del settore statale la regolazione debitoria incide nell’anno in cui si effettua il pagamento.

Nel conto della PA una partita debitoria incide nel momento in cui nasce l’obbligazione (secondo il criterio della competenza giuridica) e la stessa è quantificata nell’esatto ammontare, anche se la restituzione delle somme avviene ratealmente. Qualora non sia determinato in modo esatto l’ammontare del debito, l’effetto sull’indebitamento netto del conto della P.A. è contabilizzato in relazione a quanto annualmente pagato a titolo di restituzione.

Tra le regolazioni debitorie rientrano i rimborsi di imposte pregressi. Si tratta di somme iscritte in bilancio per essere destinate al rimborso di imposte che il contribuente ha richiesto in anni precedenti. Tali regolazioni determinano effetti sul bilancio dello Stato e sul fabbisogno del settore statale nell’anno in cui le somme sono rispettivamente stanziate e pagate, mentre, secondo i criteri di contabilità nazionale, esse vengono registrate nel conto economico delle PA secondo il principio della competenza economica e quindi contabilizzate nell’anno in cui è stato richiesto il rimborso.

## Tavola 7 – Regolazioni contabili e debitorie

(in milioni di euro)

	Previsioni 2014 - Regolazioni						Consuntivo 2014				di cui: Regolazioni		
	Previsioni iniziali		Assestato		Previsioni definitive		Accertamenti	Incassi			Regolaz. Accert.	Regolaz. Incassi CP	Regolaz. Incassi RS
	Cp	Cs	Cp	Cs	Cp	Cs		Totale	Cp	Rs			
<b>Entrate</b>													
<b>Regolazioni di bilancio</b>													
Rimborsi IVA	27.099	27.099	27.099	27.099	27.099	27.093	25.776	25.776	25.775	1	21.701	21.006	
<b>Altre entrate</b>													
Fondo ammortamento titoli di Stato	-	-			3.459	3.459	3.518	3.518	3.518	0	3.518	3.518	
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>27.099</b>	<b>27.099</b>	<b>27.099</b>	<b>27.099</b>	<b>30.558</b>	<b>30.552</b>	<b>29.294</b>	<b>29.294</b>	<b>29.294</b>	<b>1</b>	<b>25.219</b>	<b>24.525</b>	<b>-</b>
<b>Spesa</b>													
<b>Regolazioni di bilancio</b>													
Rimborsi IVA	27.099	27.099	27.099	27.099	27.099	27.093	25.776	25.776	25.775	1	21.701	21.006	
<b>Rimborsi pregressi</b>													
Rimborsi II DD - pregressi	3.150	3.150	3.150	3.150	3.150	3.150	2.925	2.924	2.924	1	2.925	2.924	1
<b>Regolazioni contabili di tesoreria</b>													
FSN-Saldo IRAP	2.560	2.560	2.560	2.560	2.560	2.560	2.560	2.560	1.009	1.551	2.560	1.009	1.551
<b>Regolazioni debitorie</b>													
Gestione del gioco lotto relativo ad anni pregressi	-	-	1.207	1.207	1.207	1.207	1.207	1.207	1.207	-	1.207	1.207	-
<b>TOTALE CORRENTE</b>	<b>32.809</b>	<b>32.809</b>	<b>34.016</b>	<b>34.016</b>	<b>34.016</b>	<b>34.010</b>	<b>32.467</b>	<b>32.467</b>	<b>30.915</b>	<b>1.552</b>	<b>28.392</b>	<b>26.146</b>	<b>1.551</b>
<b>Regolazioni debitorie</b>													
<b>TOTALE CAPITALE</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE SPESA</b>	<b>32.809</b>	<b>32.809</b>	<b>34.016</b>	<b>34.016</b>	<b>34.016</b>	<b>34.010</b>	<b>32.467</b>	<b>32.467</b>	<b>30.915</b>	<b>1.552</b>	<b>28.392</b>	<b>26.146</b>	<b>1.551</b>
<b>TOTALE GENERALE: (E-S)</b>	<b>-5.710</b>	<b>-5.710</b>	<b>-6.917</b>	<b>-6.917</b>	<b>-3.458</b>	<b>-3.458</b>	<b>-3.173</b>	<b>-3.173</b>	<b>-1.622</b>	<b>-1.551</b>	<b>-3.173</b>	<b>-1.622</b>	<b>-1.551</b>

## GESTIONE DEL PATRIMONIO

Il Conto generale del patrimonio per l'esercizio 2014 evidenzia un peggioramento patrimoniale di 129.583 milioni di euro, tale da portare l'eccedenza complessiva delle passività, al termine dell'esercizio, a 1.691.576 milioni di euro.

Il peggioramento patrimoniale trae origine da una diminuzione delle attività per 30.443 milioni di euro e da un aumento delle passività pari a 99.140 milioni di euro.

Le attività finanziarie presentano una diminuzione complessiva di 35.412 milioni di euro, passando da 704.453 milioni di euro a 669.041 milioni di euro, mentre le passività finanziarie hanno visto aumentare la loro consistenza di 99.140 milioni di euro, passando da 2.561.001 a 2.660.141 milioni di euro.

In dettaglio, si rileva una diminuzione delle attività finanziarie di breve termine (-40.308 milioni di euro) dovuta alla diminuzione registrata nei "residui attivi per denaro da riscuotere" (-54.165 milioni), compensata in parte dall'aumento registrato nei "residui attivi per denaro presso gli agenti della riscossione" (+2.168 milioni), e nei "crediti di tesoreria" (+11.689 milioni).

Quanto alle attività finanziarie di medio e lungo termine, si rileva un aumento (+4.896 milioni di euro) do-

vuto alle "azioni ed altre partecipazioni" (+4.069 milioni) e alle "anticipazioni attive" (+3.837 milioni), mentre si è registrata una diminuzione negli "altri conti attivi" (-10 milioni) e nei "titoli diversi dalle azioni" (-3.000 milioni).

Per le "azioni ed altre partecipazioni", gli aumenti hanno riguardato le "altre partecipazioni" (+1.961 milioni) dovuti essenzialmente alla rivalutazione delle partecipazioni detenute negli "Organismi internazionali" ai tassi di cambio registrati al 31 dicembre 2014, e le "azioni non quotate" (+3.409 milioni), mentre le diminuzioni hanno riguardato le "azioni quotate" (-1.301 milioni).

Tra le anticipazioni attive assumono rilevanza gli aumenti relativi ai "crediti concessi ad enti pubblici e ad istituti di credito" (+9.164 milioni) e ai "fondi scorta" (+16 milioni), nonché ai "crediti concessi ad aziende ed enti privati" (+25 milioni), mentre si sono registrate diminuzioni nei "fondi di garanzia" (-19 milioni), nei "fondi di rotazione" (-5.337 milioni) e negli "altri crediti non classificabili" (-13 milioni); inoltre tra gli "altri conti attivi" sono da registrarsi aumenti nel "valore commerciale dei metalli monetati" (+10 milioni) e diminuzioni nel "fondo ammortamento titoli" (-19 milioni).

Nelle attività non finanziarie "prodotte" – che comprendono beni materiali e immateriali prodotti, beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi – si è registrato un incremen-

to (+4.873 milioni di euro), così come nelle attività non finanziarie “non prodotte”, che comprendono beni materiali (terreni, giacimenti e risorse biologiche non coltivate), si è registrato un aumento di 96 milioni di euro.

Le passività finanziarie – che comprendono debiti a breve termine (debiti di tesoreria e residui passivi di bilancio), debiti a medio e lungo termine (debito pubblico, con esclusione del debito fluttuante riportato tra i debiti di tesoreria, debiti diversi come monete in circolazione e residui passivi perenti) e anticipazioni passive – risultano complessivamente aumentate (+99.140 milioni di euro): nello specifico delle singole voci patrimoniali va fatto osservare che, per i debiti a breve termine, nei residui passivi di bilancio si riscontra un aumento di 29.037 milioni di euro, così come nei debiti di tesoreria si rileva un aumento complessivo di 8.143 milioni, di cui diminuzioni per 16.441 milioni nel “debito fluttuante”, e aumenti per 9.631 milioni nelle “altre gestioni”, 12.834 milioni nei “conti correnti” e 2.118 milioni negli “incassi da regolare”. Per i debiti a medio e lungo termine l’aumento complessivo è risultato di 62.561 milioni di euro, di cui 76.606 milioni nei “debiti redimibili”, compensati dalla diminuzione di 14.044 milioni nei “debiti diversi”. Nel primo caso, l’incremento è dovuto al notevole aumento dei buoni del tesoro poliennali (105.314 milioni di euro) e dei “prestiti esteri” per 1.991 milioni di euro,

mentre si registra una diminuzione nei “certificati di credito del Tesoro” per 29.243 milioni di euro e negli “altri” per 1.457 milioni. Riguardo invece ai “debiti diversi”, l’incremento ha interessato le “monete in circolazione” (+54 milioni), mentre si registra una diminuzione nei “residui passivi perenti in conto capitale” (-4.274 milioni), negli “altri debiti” (-1.104 milioni) e nei “residui passivi di parte corrente” (-8.721 milioni). Sulle riduzioni registrate nei residui passivi perenti ha influito considerevolmente il processo di riaccertamento straordinario dei residui passivi attuato nell’esercizio 2014, secondo quanto disposto dall’art. 49 del decreto-legge n. 66 del 2014. Rimandando più avanti all’apposito paragrafo dedicato a questo processo, è il caso di rilevare che i dati a disposizione mostrano che, per quanto concerne la parte corrente, i residui passivi perenti sono passati dai 54.970 milioni iniziali a 46.249 finali a seguito di aumenti per nuove perenzioni (+5.391 milioni) a fronte di riduzioni per reiscrizioni (1.200 milioni) e per rettifiche e prescrizioni (12.911 milioni); di queste ultime 9.352 milioni sono costituite da economie registrate in attuazione della norma citata. Lo stesso tipo di analisi si applica al conto capitale, dove i residui passivi perenti passano dagli iniziali 41.713 milioni ai 37.439 finali. Tra le variazioni in riduzione (di cui 2.000 milioni per reiscrizioni e 4.179 per rettifiche e prescrizioni), 3.397 sono conseguenti

all'attività di riaccertamento straordinario dei residui passivi.

Infine tra le passività finanziarie sono comprese le "anticipazioni passive" che presentano una diminuzione (-601 milioni di euro).

### **OPERAZIONI STRAORDINARIE SULLE PARTITE DEBITORIE DELLO STATO**

*Il programma straordinario di riaccertamento dei residui passivi (decreto-legge n. 66 del 2014, art.49)*

L'art. 49 del decreto-legge n. 66 del 2014 ha disposto un'attività di riaccertamento straordinario dei residui esistenti alla data del 31 dicembre 2013 a cura delle Amministrazioni centrali dello Stato e degli Uffici centrali del bilancio. La norma prevedeva, in particolare, che il Ministro dell'Economia e delle Finanze adottasse, con apposito decreto, il programma straordinario di riaccertamento dei residui passivi nonché di riaccertamento della sussistenza delle partite debitorie iscritte nel conto del patrimonio dello Stato in corrispondenza di residui andati in perenzione ed esistenti alla data del 31 dicembre 2013, con la quantificazione, distinta per ciascun Ministero, delle somme da eliminare con riferimento alle tipologie di residui sopracitate.

L'attività di ricognizione ha riguardato quattro distinti ambiti di analisi, disciplinati dalle lettere a), b), c) e

d) del comma 2 del citato art. 49.

La lettera a) si riferiva all'eliminazione dei residui passivi iscritti in bilancio e disponeva che a seguito di tale attività si provvedesse al riversamento delle risorse all'entrata; la lettera b) riguardava la cancellazione di residui passivi perenti dalle scritture contabili del conto del Patrimonio dello Stato; la lettera c) era dedicata, sempre nell'ambito dei residui passivi perenti, alle partite contabilizzate in conto sospeso, ossia "crediti" vantati dalla Banca d'Italia quale tesoriere dello Stato, prevedendo che la loro regolarizzazione avvenisse tramite operazioni compensative dei rapporti di debito con la Tesoreria statale. La lettera d), infine, prevedeva che fosse specificamente enucleata l'attività di ricognizione dei residui passivi di bilancio (di cui alla lettera a) e dei residui passivi perenti (lettera b), riguardanti in particolare trasferimenti e/o partecipazioni statutarie alle regioni, alle province autonome e agli altri enti territoriali.

L'attività di riaccertamento straordinario dei residui, per ogni ambito di applicazione, ha fatto registrare le seguenti risultanze:

a) Per quanto concerne i residui passivi di bilancio, sono state individuate somme da eliminare, tramite riversamento all'entrata, pari a 1.131 milioni; l'85 per cento è costituito dai residui del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali;

b) Relativamente ai residui passivi perenti, ammontano a 9.746 milioni le economie rilevate; anche in questo caso una parte prevalente è costituita dalle partite individuate dal Ministero del lavoro (3.546 milioni), cui segue il Ministero dell'economia e delle finanze con il 26,4 per cento del totale (2.577 milioni);

c) I sospesi di tesoreria ammontano a 9.716 milioni; il 55 per cento è costituito da partite del Ministero dell'interno (4.356 milioni), il resto da quelle del Ministero dell'economia.

d) Le economie relative a residui il cui creditore è un ente territoriale ammontano a un totale di 3.218 milioni (215 milioni di residui di bilancio e 3.003 milioni residui perenti); la maggior parte di esse riguardano il Ministero dell'economia (57,4 per cento) e dell'Interno (29 per cento).

L'art. 49 prevedeva un meccanismo premiale collegato all'esito dell'attività di ricognizione: in particolare stabiliva che dovessero essere istituiti fondi di bilancio da iscrivere, su base pluriennale, con il bilancio di previsione 2015-2017, proporzionalmente ai risultati ottenuti negli stati di previsione delle Amministrazioni che avessero svolto la ricognizione.

Per quanto concerne le economie rilevate ai sensi delle lettere a) e b) (Residui passivi di bilancio e residui passivi perenti, esclusi gli impegni relativi agli enti territoriali) il meccanismo premiale stabiliva che i fondi da

istituire fossero stanziati entro il limite massimo del 50 per cento dei residui identificati, destinando la restante parte a fondi da istituire nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, da ripartire, in quest'ultimo caso, con apposito decreto del Presidente del Consiglio.

Per quanto concerne le risultanze della ricognizione relativa alle lettere c) e d), la norma prevedeva che con la legge di bilancio per gli anni 2015-2017 fossero iscritte, in appositi fondi sempre su base pluriennale, le somme corrispondenti alle partite individuate.

I fondi iscritti con la legge di bilancio 2015, su base pluriennale, negli stati di previsione delle amministrazioni ai sensi delle lettere a) e b) ammontano complessivamente a 1.470 milioni (812 milioni per la parte corrente e 658 milioni per il conto capitale). A tali stanziamenti si è pervenuti dopo che le proposte contenute nel disegno di legge di bilancio, previste, per il triennio 2015-2017, complessivamente in 4.008 milioni, sono state modificate in diminuzione nel corso della discussione del disegno di legge di stabilità. In particolare, alcune risorse, tra cui il fondo dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che doveva essere ripartito mediante apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono state utilizzate per la copertura di alcune disposizioni della stessa legge di stabilità (portando, nel caso del fondo appena citato, al completo azze-

ramento dello stanziamento previsto su base pluriennale).

Per i residui di lettera c) si è proceduto alla costituzione di fondi la cui destinazione è vincolata al ripiano degli specifici debiti nei confronti della Tesoreria. Tali fondi complessivamente ammontano a 14.722 milioni e non hanno subito variazioni nel passaggio dal disegno di legge di bilancio alla legge stessa.

Per i residui di lettera d) gli appositi fondi, costituiti con destinazione vincolata al ripiano dei residui passivi e residui perenti a favore degli enti territoriali, ammontavano nel disegno di legge di bilancio a 3.185 milioni, per poi attestarsi definitivamente in 2.780 milioni.

In conclusione si osserva che il sistema premiale ha incentivato le Amministrazioni a svolgere in maniera più esaustiva l'attività di riesame delle proprie posizioni debitorie dal momento che la ricognizione ha portato ad identificare come non più dovute somme più ingenti rispetto a quanto non si sia verificato secondo le normali procedure di accertamento e riaccertamento dei residui passivi e perenti.

#### *Debiti fuori bilancio delle amministrazioni centrali*

Il fenomeno dei debiti fuori bilancio ha assunto rilevanza negli ultimi anni, anche in considerazione delle notevoli riduzioni degli stanziamenti di bilancio per i consumi intermedi effe-

tuate dalle manovre di finanza pubblica, a cui non ha fatto seguito un tempestivo adeguamento al nuovo vincolo di bilancio. I debiti fuori bilancio sono obbligazioni assunte dall'amministrazione nei confronti di terzi per le quali non si sono concluse le procedure contabili previste dall'ordinamento. Per questo non trovano alcuna evidenza in bilancio. I debiti fuori bilancio sono generalmente legati al mancato pagamento di oneri di natura corrente destinati al funzionamento delle amministrazioni e, in alcuni casi, a contratti con effetto pluriennale per i quali l'obbligazione è stata assunta in anni precedenti. Comprendono fatture non registrate e contratti inevasi presso i centri di spesa diffusi a livello territoriale.

A partire dal 2008 sono stati adottati specifici interventi per l'estinzione dei debiti fuori bilancio, per richiamare all'applicazione delle norme vigenti sul controllo della spesa e per invitare le amministrazioni a intervenire organizzativamente e/o legislativamente al fine di evitare la formazione di nuovi debiti. Si è fatto ricorso a risorse aggiuntive per la copertura dei debiti contratti dalle amministrazioni centrali dello Stato: a partire dall'esercizio 2009 è stato istituito un fondo, di circa 2 miliardi, per l'estinzione dei debiti pregressi, successivamente rifinanziato nel 2011 per 1,5 miliardi e nel 2012 per 1 miliardo.

Nel 2013 con l'adozione del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, converti-

to con modificazioni dalla Legge 6 giugno 2013, n. 64, sono stati stanziati ulteriori 500 milioni ed è stata introdotta la predisposizione di appositi “piani di rientro” da parte delle amministrazioni volti a prendere in carico sul proprio bilancio e/o tramite apposite misure i debiti rimanenti.

Infine nel 2014 con l’art. 36, commi 1 e 2 del decreto-legge n. 66 del 2014, sono stati stanziati ulteriori 550 milioni di euro per il ripiano di debiti pregressi.

A seguito di tutti questi interventi la massa di debiti fuori bilancio ha visto una graduale diminuzione per tutte le amministrazioni.

I debiti fuori bilancio più ricorrenti rimangono quelli legati al funzionamento delle strutture centrali e periferiche delle amministrazioni (per oltre il 50 per cento) e, in particolare, le spese per canoni, utenze, fitti, spese postali e di manutenzione dei locali e degli immobili.

La persistenza dei debiti fuori bilancio è segnale della difficoltà delle amministrazioni nell’effettuare una efficace programmazione della spesa. Di ciò si trova ulteriore conferma nel fatto che, negli stessi anni, in tutti i Ministeri si sono verificate economie di capitoli relativi all’acquisto di beni e servizi, nonostante le disposizioni di flessibilità temporanee varate in deroga alle abituali regole contabili. Nei prossimi anni, la fattura elettronica e la progressiva informatizzazione dei si-

stemi per la contabilizzazione della gestione degli uffici periferici dovrebbero migliorare la capacità di individuare tempestivamente le aree a rischio per la formazione dei debiti.

Per quanto riguarda le risultanze contabili, al 31 dicembre 2013, lo stato di avanzamento dei pagamenti connessi alle disposizioni del decreto-legge n. 35 del 2013 era pari al 67,9 per cento del totale, per un ammontare complessivo di 462 milioni di euro (i dati provengono dal periodico monitoraggio mensile, a cura del Ministero dell’Economia e delle Finanze, in attuazione del citato decreto-legge n. 35 del 2013). I Ministeri che hanno evidenziato il maggior grado di avanzamento nel pagamento sono generalmente anche quelli con un più elevato livello di debiti, mentre i Ministeri che hanno evidenziato un minore tasso di estinzione dei debiti sono risultati il Ministero degli affari esteri (16 per cento), il Ministero dell’ambiente e il Ministero delle infrastrutture (entrambi circa il 50 per cento). In parte ciò è dovuto alla possibilità per i Ministeri di prevedere nei piani di rientro un’estinzione dei debiti distribuita su più anni.

Nel corso del 2014, sempre nell’ambito dell’attuazione della stessa norma, è stato effettuato il pagamento di ulteriori 100,9 milioni di euro per l’estinzione dei debiti pregressi nei confronti di terzi rilevati al 31 dicembre 2012. Complessivamente, ciò ha comportato un avanzamento dei pa-



gamenti relativi all'iniziativa prevista nel decreto-legge n. 35 del 2013 pari all'82,7 per cento. Tale dato va tuttavia letto anche alla luce del fatto che il monitoraggio ha evidenziato come alcuni dei debiti inizialmente censiti non fossero più interamente dovuti o non fossero da considerare come debiti commerciali poiché riferiti a trasferimenti ad altre amministrazioni pubbliche; al contempo, alcuni dei debiti che inizialmente non erano stati compresi nel piano di rientro sono stati oggetto di pagamento da parte delle amministrazioni e sono stati nel frattempo estinti con altre risorse, nello spirito indicato dalla norma di reperire nell'ambito del proprio bilancio le risorse necessarie a estinguere tutti i debiti.

Ai debiti fuori bilancio verso terzi si sono aggiunti in questi anni anche rilevanti debiti nei confronti di altre amministrazioni pubbliche.

Con riferimento a questi, come già anticipato, nel corso del 2014, è stata intrapresa un'ulteriore iniziativa tramite lo stanziamento di 550 milioni di euro (art. 36 commi 1 e 2 del decreto-legge n. 66 del 2014), destinati al pagamento da parte del Ministero dell'Interno nei confronti delle Aziende Sanitarie Locali (ASL) dei debiti maturati al 31 dicembre 2012 nel limite massimo di 250 milioni di euro e all'accertamento, per tutti i Ministeri, di eventuali debiti verso altre amministrazioni pubbliche o verso la Tesoreria.

A fine anno, il pagamento dei debiti nei confronti delle altre amministrazioni pubbliche ha visto un elevato grado di attuazione. Nel caso del Ministero dell'Interno rimangono da pagare circa 45 milioni di euro alle ASL. Per il complesso degli altri debiti, l'avanzamento dei pagamenti può dirsi concluso (99 per cento), con una quota minima di residui rimanenti (153 mila euro).

## RENDICONTO ECONOMICO

La legge n. 196 del 31 dicembre 2009, di riforma della contabilità e finanza pubblica, ha rafforzato il ruolo delle rilevazioni economiche prescrivendo con specifico riferimento al Rendiconto economico, all'art. 36, comma 5, che "In apposito allegato conoscitivo al Rendiconto generale dello Stato sono illustrate le risultanze economiche per ciascun Ministero. I costi sostenuti sono rappresentati secondo le voci del piano dei conti, distinti per Programma e per centri di costo. La rilevazione dei costi sostenuti dall'amministrazione include il prospetto di riconciliazione che collega le risultanze economiche con quelle della gestione finanziaria delle spese contenute nel conto del bilancio."

Le rilevazioni di contabilità economica consentono di accrescere la conoscenza dei fenomeni amministrativi e la verifica dei risultati ottenuti (accountability) da parte della dirigenza, favorendo l'orientamento dell'azione amministrativa verso un percorso indi-

rizzi→ obiettivi→ risorse→ risultati.

La contabilità economica analitica applica, infatti, il criterio della competenza economica (accrual) e misura i costi, intesi come valore monetario delle risorse umane e strumentali (beni e servizi) acquisite ed utilizzate a titolo oneroso in un arco temporale, in genere corrispondente all'anno, in base alla loro natura (secondo le voci del piano dei conti), alla destinazione (secondo la classificazione per Missioni e Programmi) e alla responsabilità organizzativa, ossia in base ai centri di responsabilità amministrativa.

I sistemi di contabilità economica analitica e di contabilità finanziaria delle amministrazioni centrali sono, allo stato attuale, distinti sia nella struttura dei dati, sia nei principi e nelle regole applicate, sia nella architettura applicativa a supporto; di conseguenza, è necessario procedere all'operazione di riconciliazione.

Con la piena attuazione della riforma di cui alla legge n. 196 del 2009, in particolare attraverso le deleghe di cui all'art. 2 e all'art 40, si dovrà giungere ad una progressiva armonizzazione dei sistemi di contabilità pubblica e ad una maggiore integrazione tra contabilità finanziaria ed economica attraverso, tra l'altro, l'adozione di un comune piano unico dei conti finanziario ed economico patrimoniale.

Nelle more dell'attuazione della delega, l'articolo 6, comma 6 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con la legge n. 135 del 2012, ha anticipato l'obbligo per tutte le Amministrazioni centrali dello Stato di adot-

tare, a partire dall'anno 2013, un sistema di contabilità integrata finanziaria, economica e patrimoniale avvalendosi del sistema SICOGE.

Le Amministrazioni che hanno utilizzato le funzionalità di contabilità economico-patrimoniale del sistema informativo SICOGE nel 2014 si sono avvalse delle risultanze dei dati di costo ivi registrati al fine di predisporre il rendiconto economico 2014.

Attraverso l'operazione di riconciliazione, si evidenziano le poste integrative e rettificative mediante le quali si riconducono i costi sostenuti dalle Amministrazioni centrali dello Stato, rilevati attraverso il sistema di contabilità economica analitica, ai pagamenti in c/competenza e in c/residui risultanti dal Rendiconto generale dello Stato dello stesso anno.

Il Rendiconto economico si articola nelle sezioni di seguito rappresentate:

- Costi propri delle amministrazioni centrali: sono costituiti dai costi di funzionamento, ossia il valore delle risorse umane e strumentali (beni e servizi) direttamente impiegate nell'anno per lo svolgimento dei compiti istituzionali, rilevati con il criterio della competenza economica. I costi propri si articolano nei seguenti macroaggregati: costi di personale, costi di gestione (beni e servizi), costi straordinari e speciali, ammortamenti;
- Costi dislocati (Trasferimenti): sono costituiti dai pagamenti per trasferimenti di risorse finanziarie che lo Stato, attraverso i ministeri, ha

effettuato nell'anno a favore di altre Amministrazioni pubbliche (enti pubblici, enti territoriali), o di organismi internazionali, delle famiglie o di istituzioni private ed ai quali non corrisponde, per i Ministeri eroganti, alcuna controprestazione; gli importi esposti nel Rendiconto economico, in questo caso, coincidono con i pagamenti in c/competenza del Conto del Bilancio del Rendiconto Generale dello Stato;

- Oneri finanziari: sono costituiti dai pagamenti per interessi sul debito che lo Stato ha effettuato nell'anno.

Dall'esame dei dati del rendiconto 2014 emerge l'elevata incidenza del costo del personale, pari a circa l'85% dei costi propri, determinata dai processi di erogazione e produzione dei servizi delle Amministrazioni centrali dello Stato che sono basati prevalentemente sull'impiego del fattore lavoro, con limitate eccezioni.

I costi di gestione (beni e servizi direttamente impiegati dai ministeri per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali) rappresentano il 9,6% dei costi propri, poco meno del 2% del totale generale.

Vi è inoltre un'elevata incidenza complessiva dei costi dislocati, pari a circa il 60% del totale dei costi (di cui quasi il 55% è costituito dai trasferimenti correnti); ciò dipende, in primo luogo, dal fatto che una quota rilevante di compiti e funzioni pubbliche svolti da amministrazioni diverse dai ministeri sono largamente finanziate con le entrate della fiscalità generale attra-

verso il Bilancio dello Stato, con trasferimenti correnti ed in conto capitale a favore degli organi costituzionali o a rilevanza costituzionale, degli enti pubblici previdenziali ed assistenziali, delle università pubbliche, delle agenzie ed autorità, di altri enti centrali e di tutte le amministrazioni territoriali (Regioni, Province, Comuni).

Il resto dei trasferimenti è destinato alle famiglie e alle imprese, per interventi diretti di politica sociale o di sostegno al settore produttivo, o all'estero, in particolare per la partecipazione italiana alla Ue, agli organismi internazionali e, in misura residuale, per interventi di cooperazione allo sviluppo.

Gli oneri finanziari, relativi ai pagamenti per interessi sul debito che lo Stato ha effettuato nell'anno, sono pari al 18% del totale generale e sono di poco inferiori ai costi propri (personale, beni e servizi) di tutte le Amministrazioni centrali dello Stato.

In merito al rapporto tra costi propri e costi dislocati e svolgendo l'analisi a livello di missione si possono distinguere:

- Missioni perseguite prevalentemente mediante l'utilizzo di costi dislocati, le più rilevanti delle quali sono le seguenti: 3 - Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (trasferimenti a Regioni, Province e Comuni non vincolati a specifiche destinazioni o effettuati in attuazione del federalismo fiscale); 25 - Politiche previdenziali (trasferimenti a enti previdenziali, sostegno dello Stato alle gestioni previdenziali);

24 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (trasferimenti di carattere sociale a categorie svantaggiate o a sostegno della famiglia). In alcuni casi la prevalenza finanziaria dei trasferimenti si verifica anche in presenza di Missioni perseguite direttamente dalle Amministrazioni centrali come, ad esempio, per la Missione 4 - L'Italia in Europa e nel mondo, che accoglie sia gli oneri delle funzioni svolte dal Ministero degli Affari esteri, sia i trasferimenti a Stati esteri ed Organismi internazionali in attuazione della politica di cooperazione internazionale e il contributo dell'Italia al bilancio della Ue;

- Missioni perseguite prevalentemente mediante l'impiego diretto di risorse umane e strumentali da parte dei Ministeri, con una prevalenza dei costi propri rispetto ai costi dislocati (22 - Istruzione scolastica; 5 - Difesa e sicurezza del territorio; 7 - Ordine pubblico e sicurezza; 6 - Giustizia);
- Missioni che presentano quote consistenti sia di costi propri delle amministrazioni centrali sia di trasferimenti di risorse ad altri enti od organismi (29 - Politiche economico-finanziarie e di bilancio; 18 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente).

Con riferimento alle variazioni intervenute tra il 2013 e il 2014 si evidenzia che nel 2014 è stata attribuita al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, la Missione 31 - Turismo a seguito del passaggio a tale

amministrazione delle competenze precedentemente assolate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Inoltre si segnalano: la modifica del programma 6 - Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca, dell'ippica e mezzi tecnici di produzione della Missione 9 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, attuata al fine di ricomprendere le nuove attività in materia di ippica acquisite dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali a seguito della soppressione dell'ex-Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (decreto-legge n. 95 del 2012); la modifica della denominazione del programma 2 - Gestione del sistema nazionale di difesa civile della Missione 8 - Soccorso civile.

Confrontando i dati di consuntivo 2013 con i corrispondenti dati del Budget rivisto 2014 in relazione ai soli costi propri (personale, beni di consumo, servizi e ammortamenti) sostenuti dalle amministrazioni centrali dello Stato nel 2014 per natura di costo (voci di 1° livello del piano dei conti), i principali fatti riguardano:

- una contenuta contrazione delle retribuzioni tra il 2013 e il 2014, per effetto dei provvedimenti di contenimento della spesa pubblica intervenuti negli ultimi anni (blocco del turn-over, limitazioni degli incrementi retributivi), pari a poco più dello 0,4% e, corrispondenti in valore assoluto, a 313 milioni di euro circa; più analiticamente, la variazione è dovuta ad una riduzione, per pensionamenti e mancati reintegri, del personale del Ministero

della Difesa, in particolare l'Arma dei Carabinieri a seguito del decreto sulla revisione della spesa pubblica (decreto-legge n. 95 del 2012); si segnala inoltre una significativa diminuzione delle retribuzioni sul Ministero dell'Ambiente (17%) riferibile ad una minore valorizzazione, pari a 150 anni persona, riguardante il centro di costo Comando Carabinieri Tutela Ambiente;

- una contrazione dei costi di gestione, tra l'anno 2014 ed il 2013, pari al 2,3%, in valore assoluto 203 milioni di euro circa, da attribuire in gran parte alle seguenti variazioni:

- una riduzione nel 2014 dei costi per i beni di consumo, sul Ministero della Difesa di 407 milioni di euro circa, imputabile, principalmente, all'Aeronautica militare, con riferimento a minori spese per l'acquisto di mezzi aerei per la difesa, in particolare aerei F-35, contabilizzati nell'aggregato beni di consumo, nella voce Armi, armamenti e mezzi per la difesa;

- una riduzione, nel corso del 2014, di costi per circa 39 milioni di euro per beni di consumo riferiti al Ministero della Giustizia e relativi alla voce di costo beni alimentari sulle strutture dei Provveditorati regionali conseguenti alla diminuzione della popolazione detenuta rispetto all'anno precedente e alla relativa riduzione delle risorse finanziarie;

- un incremento di circa 236 milioni dei costi per beni di consumo

del Ministero dell'Istruzione, Università e ricerca, con particolare riferimento alle voci carta, cancelleria e stampati e accessori per uffici, alloggi e mense; tali variazioni interessano tutti gli uffici scolastici regionali e tengono conto delle maggiori risorse assegnate in corso d'anno, che in quota parte avrebbero dovuto essere imputate alla manutenzione ordinaria degli istituti scolastici per il progetto "scuole belle";

- sempre relativamente al Ministero dell'Istruzione, Università e ricerca, si osserva, invece, un decremento di circa 68 milioni per acquisto di servizi ed utilizzo di beni di terzi con particolare riferimento alla voce pulizia e lavanderia che registra i costi per i contratti di pulizia delle scuole (in particolare sugli uffici scolastici regionali Campania, Puglia, Lazio e Lombardia) e noleggio e leasing impianti e macchinari (sugli uffici scolastici regionali Sicilia e Campania);

- una riduzione di circa 34 milioni di costi per acquisto di servizi ed utilizzo di beni di terzi sul Ministero degli Affari Esteri, soprattutto per quanto riguarda i servizi per trasferte e le prestazioni professionali e specialistiche non consulenziali;

- un aumento dei costi straordinari e speciali, nel 2014, pari a 2.375 milioni di euro circa, da attribuire in gran parte al Ministero dell'Economia e delle finanze e, in misura minore, al Ministero della Giustizia.

Nel primo caso si tratta della voce Altri servizi finanziari sostenuti dal Dipartimento delle finanze che, in applicazione del citato decreto-legge, n. 95 del 2012, ha provveduto alla regolazione contabile delle poste di bilancio relative agli aggi spettanti ai concessionari ed ai rivenditori dei giochi. Inoltre, lo stesso Dipartimento su tale voce, ha registrato costi relativi ai compensi ai Centri di assistenza fiscale ed a Equitalia S.p.A., i rimborsi ai concessionari delle spese per le procedure esecutive e le imposte sui beni demaniali. Relativamente al Ministero della Giustizia, i maggiori costi derivano dall'applicazione della Legge n. 89 del 2001 (nota come Legge Pinto), che disciplina il diritto ad un'equa riparazione per chi ha subito un danno patrimoniale o non patrimoniale per effetto del mancato rispetto del termine ragionevole del processo previsto dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo. Tali costi sono stati qualificati come Sopravvenienze passive in quanto non rappresentano costi di competenza dell'esercizio in esame, ma esborsi relativi a contenzioso derivante da sentenze divenute esecutive in anni precedenti.

## ECORENDICONTO

Con il Rendiconto generale dello Stato relativo all'esercizio finanziario 2014, per il quinto anno consecutivo si dà attuazione all'articolo 36, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, n. 196,

di riforma della contabilità e finanza pubblica. La norma dispone che le risultanze delle spese ambientali siano illustrate in allegato al Rendiconto generale dello Stato, sulla base di dati forniti dalle amministrazioni secondo schemi contabili e modalità di rappresentazione stabilite con determinazione del Ragioniere generale dello Stato n. 39816 del 2011. Secondo la metodologia indicata nella citata determinazione, le spese ambientali sono state individuate e quantificate sulla base delle definizioni e classificazioni adottate per il Sistema europeo per la raccolta dell'informazione economica sull'ambiente SERIEE (Système européen de rassemblement de l'information économique sur l'environnement). In coerenza con tale sistema sono individuate due tipologie di spese ambientali, le spese per la "protezione dell'ambiente" e le spese per "uso e gestione delle risorse naturali", alle quali corrispondono apposite classificazioni, denominate rispettivamente CEPA e CRUMA, che nel complesso individuano a livello aggregato sedici settori ambientali di intervento.

La spesa primaria destinata dallo Stato alla protezione dell'ambiente e all'uso e alla gestione delle risorse naturali – in termini di massa spendibile (somma dei residui passivi accertati provenienti dagli esercizi precedenti e delle risorse definitive stanziata in conto competenza) – ammonta nel 2014 a circa 3,7 miliardi di euro, pari allo 0,6 per cento della spesa primaria

complessiva del bilancio dello Stato. Tale spesa si riferisce alle risorse per la protezione dell'ambiente e l'uso e la gestione delle risorse naturali impiegate a beneficio della collettività, escludendo le stesse tipologie di spesa che le amministrazioni dello Stato sostengono a proprio uso e consumo. Rispetto al 2013, tale spesa è cresciuta di 700,8 milioni di euro, ossia del 26,2 per cento circa.

La quota maggiore della spesa primaria ambientale (52,7 per cento) è costituita da spesa diretta. La restante parte (47,3 per cento) è costituita da trasferimenti (amministrazioni pubbliche, imprese, famiglie e istituzioni sociali private), di cui gran parte è in conto capitale (86,7 per cento) e la restante parte in conto corrente.

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali contribuiscono alla spesa primaria ambientale per il 72 per cento della massa spendibile ambientale. Inoltre, circa un quarto delle risorse risulta complessivamente finanziato dal Ministero dell'economia e delle Finanze (11,9 per cento), dal Ministero dello Sviluppo Economico (9,2 per cento), dal Ministero dell'Interno (5,9 per cento).

I settori ai quali nel complesso è destinato circa il 60 per cento della spesa primaria ambientale sono quelli della "protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie" (36,4 per cento), della "pro-

tezione della biodiversità e paesaggio" (13,9 per cento), dell'"uso e gestione delle risorse idriche" (10,8 per cento). Un altro 30 per cento circa delle risorse si ripartisce tra la classe "altre attività di protezione dell'ambiente" (6,4 per cento), la "gestione dei rifiuti" (4,5 per cento), la "protezione dell'aria e del clima" (3,9 per cento), la "gestione delle acque reflue" (3,9 per cento), la "ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente" (3,7 per cento), la "ricerca e sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse naturali" (3,6 per cento) l'"uso e gestione della flora e della fauna selvatiche" (3,1 per cento).

La Missione del Bilancio dello Stato nella quale si concentra la quota maggiore della spesa primaria ambientale è "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" (38,1 per cento), che include la maggior parte delle attività del Ministero dell'ambiente, il quale ha competenza su tutti i settori ambientali di intervento. Sono rilevanti anche la Missione Infrastruttura e logistica (13,7 per cento), riguardante le attività del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, principalmente relative al programma "Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità"; la missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" (9,4 per cento) riguardante le attività del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e la missione "Ordine pubblico e sicurezza" (7,9 per cento), che riguarda le attività del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali rispettivamente per la "Sicurezza e

controllo nei mari, nei porti e sulle coste” attraverso le Capitanerie di Porto, e la “Sicurezza pubblica in ambito rurale e montano”, attraverso il Corpo Forestale.

I circa 3,7 miliardi di euro di risorse finanziarie disponibili (massa spendibile) per la spesa primaria ambientale sono costituiti per il 25,4 per cento da residui accertati e per il restante 74,6 per cento da stanziamenti definitivi di competenza. Rispetto agli stanziamenti previsti all’inizio dell’esercizio, in corso d’anno si è aggiunta, attraverso le variazioni di bilancio, una quota rilevante di risorse, pari a circa il 14,2 per cento del totale della massa spendibile. Tali risorse sono state destinate per lo più ad attività di “protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie” e ad “Altre attività di protezione dell’ambiente”.

Nell’ambito delle risorse disponibili (massa spendibile), gli stanziamenti risultano pressoché tutti impegnati: la percentuale di impegno degli stanziamenti per i diversi settori ambientali di intervento è pari in media al 95,2 per cento. Il grado di realizzazione (pagamenti in conto competenza) delle risorse impegnate in conto competenza è circa il 73,7 per cento.

Complessivamente, la spesa primaria ambientale effettivamente realizzata, in termini di pagamenti in conto competenza e in conto residui, ammonta nel 2014 a circa 2,5 miliardi di euro, pari al 65,8 per cento del totale delle risorse finanziarie destinate alla protezione dell’ambiente e all’uso e gestione

delle risorse naturali (massa spendibile). I pagamenti in conto residui, pari a circa 459 milioni di euro, costituiscono il 18,4 per cento del totale dei pagamenti. La percentuale dei pagamenti sulla massa spendibile varia sensibilmente tra i diversi settori ambientali. I maggiori pagamenti si registrano nel settore della “protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie” e della “protezione della biodiversità, del paesaggio”. Questi due settori di spesa coprono circa il 58 per cento della spesa ambientale realizzata.

\* \* \*

Per maggiori elementi di dettaglio si rinvia alle tabelle allegate nonché alla “Relazione illustrativa al Rendiconto generale dell’Amministrazione dello Stato per l’esercizio finanziario 2014”.